N. 330 — Venerdì 27 Novembre ANNO XXX — 1896 TORINO Venerdì 27 Novembre — N. 330

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese — Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60 — Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50 — Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La questione del "Doelwyk,, DOPO LA PACE.

Qual soluzione riceverà la questione del *Doelwyk* dopo la conclusione del trattato di pace di Adis-Abeba? Abbiamo pubblicato in proposito un'intervista avuta dal corrispondente romano della *Stampa* con il senatore Pierantoni; ma crediamo che l'argomento meriti di venir illustrato più diffusamente, e con maggior precisione: il che faremo giovandoci anche dell'avviso di un colto personaggio politico che è membro del Consiglio del Contenzioso diplomatico ed è fra i più competenti nel giure internazionale, da lui professato in una Università del regno. E tanto più ci sarà utile il suo aiuto per la parte ch'egli ha preso ai lavori dell'Istituto di diritto internazionale anche nell'ultima sessione di Venezia (settembre 1896) in cui si trattò ampiamente del contrabbando di guerra.

Esaminiamo adunque da presso la controversa questione.

E anzitutto: il trattato di Adis-Abeba deve far cessare la giurisdizione della Commissione delle prede?

Vi è chi ha sostenuto questa tesi, appoggiandosi al reale decreto 16 agosto 1896 che ha istituito la Commissione delle prede e che dice: « Il presente decreto avrà effetto finchè non sia cessato lo stato di guerra con l'Abissinia. » Senonchè è facile l'osservare che con ciò si intende limitare la giurisdizione della Commissione delle prede ai fatti avvenuti durante la guerra con l'Abissinia, e non già subordinare l'esistenza stessa della Commissione all'esistenza di tale stato di guerra. Avvenuta la cattura del *Doelwyk*, istituita la Commissione delle prede, la competenza di questa è radicata per virtù dell'articolo 225 del Codice per la marina mercantile, cui si riferiscono gli articoli 1 e 2 del decreto 16 agosto 1896. Radicata così la competenza, iniziato ed avviato il giudizio, questo non può venire perento per la sopraggiunta conclusione della pace. La delimitazione dell'articolo 11 « finchè non sia cessato lo stato di guerra con l'Abissinia » tende soltanto a caratterizzare la precarietà della giurisdizione della Commissione delle prede, la quale non è già un Tribunale permanente, ma soltanto temporaneo ed occasionale. Essa, cioè, dovrà giudicare soltanto sui fatti avvenuti mentre esisteva quello stato di guerra; cessato questo, continuerà ad esistere finchè abbia esaurito il giudizio sui fatti occorsi durante tale periodo.

Questo è stato anche l'avviso della Commissione medesima, la quale, riunitasi l'altro dì, 24 corrente, deliberò che i suoi lavori, come quelli che rivestono carattere puramente giuridico, debbano seguire il loro corso, malgrado la mutazione politica risultante dal trattato di Adis-Abeba.

E siffatta deliberazione è perfettamente logica. Chi ha creduto possibile che la Commissione si sciogliesse, dichiarandosi priva di giurisdizione in causa della pace conclusa, non ha posto mente alla situazione anormale che ne deriverebbe. Rimarrebbe, infatti, senza definizione una controversia in cui sono implicati: la responsabilità del Governo italiano, i diritti del proprietario della nave e del proprietario del carico, e, inoltre, gli interessi dell'equipaggio cui il capo V del titolo IV del Codice per la marina mercantile assegna il beneficio di determinati prelevamenti nella liquidazione e ripartizione delle cose predate o confiscate.

In qual modo potrebbero questi terzi far valere i loro diritti? Nessun Tribunale, evidentemente, potrebbe dichiararsi competente a giudicarne, mancando la magistratura naturale e legittima fissata dal Codice marittimo, cioè la Commissione delle prede.

La Commissione, adunque, continuerà i suoi lavori e addiverrà ad un giudizio definitivo.

Se questo dichiarasse illegale la cattura, non perciò sarebbe il Governo italiano tenuto ad un indennizzo ai terzi danneggiati, a meno che fatto d'impero da esso commesso rivestisse i caratteri della temerarietà. Se temerario non era, se lo legittimavano l'esistente stato di guerra e i fondati indizii, nessun obbligo di indennizzo.

A maggior ragione, naturalmente, se la cattura venisse dichiarata legale, l'operato del Governo italiano non implicherebbe alcuna responsabilità.

Tuttociò, per altro, non esclude una possibilità: ed è che, nel frattempo, vengano definite per via diplomatica le questioni inerenti alla cattura del *Doelwyk*, come conseguenza del nuovo stato di cose risultante dalla pace conclusa. Allora un nuovo decreto potrebbe dichiarare disciolta la Commissione delle prede, non essendovi più luogo ad una azione giuridica.

***

Ci rimarrebbe ora da esaminare un punto dell'intervista telegrafataci dal nostro corrispondente romano.

Secondo questi ci ha riferito, il suo interlocutore, il senatore Pierantoni, avrebbe deplorato che nell'ultima riunione dell'Istituto di diritto internazionale a Venezia alcuni abbiano insistito per far deliberare che sia lecita la cattura di una nave quando la merce è presunta a destinazione del nemico perchè è destinata ad uno dei suoi porti, o ad un porto neutrale che, per prove evidenti e di fatto incontestabile, è una tappa per il nemico come scopo finale della stessa operazione commerciale.

Ora a noi sembra che una simile deliberazione sia, anzichè da deplorare, da lodare senza restrizioni. I voti dell'Istituto di diritto internazionale formano un principio di diritto scritto, di codificazione del diritto internazionale; ed è bene che un Consesso così autorevole abbia sancito una massima che, nel caso speciale del *Doelwyk*, tutela pienamente le ragioni dell'Italia.

Possiamo anzi, con la scorta del quindicesimo volume dell'*Annuario dell'Istituto di diritto internazionale* (in cui sono riassunti i lavori della Sessione di Venezia dal 24 al 30 settembre ultimo scorso), dire anche di più: è bene per noi che in quella riunione si sia approvata la sovraesposta formula che determina quando la merce sia da presumersi a destinazione del nemico.

Rileviamo infatti da tale *Annuario* che il Desjardins — avvocato generale alla Corte di Cassazione francese, membro dell'Istituto e uno degli oratori valenti che si intesero a Venezia — proponeva un emendamento per cui doveva presumersi la destinazione al nemico quando il porto neutro « non sia che una tappa scelta per ingannare i belligeranti sulla vera destinazione del carico. »

Ora questo dirigersi dapprima ad un porto neutro non ha sempre per iscopo di ingannare il nemico. Il contrabbando di guerra può venire destinato ad un porto neutro non soltanto per ingannare il nemico, ma anche perchè la mercanzia è destinata ad un belligerante che non possiede porto sul mare.

Gli è ciò che fu subito rilevato da uno fra i chiari giuristi italiani intervenuti ai lavori di Venezia, l'on. Fusinato: ed egli, appoggiato dai prof. Castellani e Buzzati (delle Università di Padova e di Pavia) e dal professore Westlake (dell'Università di Cambridge) riuscì a far approvare la dizione più larga, che appunto si attaglia al caso del *Doelwyk* — che, cioè, il contrabbando di guerra esiste anche quando la merce è destinata ad un porto neutro che incontestabilmente; sia soltanto una tappa pel nemico verso lo scopo finale della sua operazione commerciale.

Questo fu deliberato dal Congresso di Venezia: e noi dobbiamo rallegrarcene perchè il responso di quell'autorevole Consesso internazionale suona, a parte le questioni di fatto, approvazione alla tesi di diritto su cui si è fondato il Governo italiano nell'ordinare la cattura del *Doelwyk*.

La missione del padre Oudin.

Da Roma, 26. — La contessa di Santafiora, presidentessa del Comitato di soccorso delle dame romane per i prigionieri italiani, rende noto — contrariamente a quanto hanno annunziato i giornali — che la carovana di soccorso condotta dal padre Oudin è arrivata ad Adis-Abeba, col permesso del negus, il 10 ottobre in ottimo stato di salute. Cominciò subito il suo compito per la distribuzione degli effetti di vestiario e soccorsi in denaro.

Il Comitato ritiene che il padre Oudin a quest'ora deve essere già di ritorno insieme ai primi scaglioni di prigionieri.

Truppe in Africa.

Suez, 26 (*Stefani*). — Ieri sera l'*Umberto I* proseguì per Massaua col maggiore Bandini, altri 15 ufficiali e 320 soldati.

La cessione dell'Eritrea secondo le vedute della Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26 ore 16,20:

Il *Viedomosti* si occupa a lungo della cessione che l'Italia farebbe dell'Eritrea a qualche Potenza non ancora chiaramente designata.

« Quale sarebbe questa Potenza? — si domanda l'importante giornale russo — Non crediamo si alluda all'Inghilterra, poichè tutta Europa protesterebbe contro un atto che verrebbe a guastare l'equilibrio del Mar Rosso.

« L'Inghilterra è già abbastanza invadente di sua natura per andarle ancora a regalare intere colonie. Si è parlato dell'Egitto. L'idea sarebbe buona in sè, poichè l'Egitto non è nemico di nessuna Potenza europea; tutt'altro. Ma bisogna riflettere che dietro l'Egitto vi è l'Inghilterra. Nello stesso modo che questa ha occupato l'Egitto, occuperebbe ben presto l'Eritrea con un pretesto qualunque: quello, per esempio, di cooperare colle forze egiziane all'esterminio dei dervisci.... che potrebbero avanzarsi!

« Ma, anche prescindendo dal fatto dell'intromissione dell'Inghilterra, possiamo assicurare che Menelik non sarebbe lieto di avere per confinanti gli egiziani, coi quali gli abissini furono raramente in pace.

« Dunque per noi russi non vediamo che due vie d'uscita: o cedere l'Eritrea a Menelik, ciò che sarebbe più ovvio; oppure, se questa uscita sembrasse umiliante per l'Italia, cederla alla Russia, la quale è l'intima amica dell'Abissinia, e che per sciogliere una questione già troppo prolungata si sobbarcherebbe magari ad un sacrifizio pecuniario per compensare l'Italia di quanto ha fatto.

« S'intende che col tempo penserebbe la Russia a regalare Massaua all'Abissinia. Ma prima l'Abissinia dovrebbe provare di aver progredito al punto di essere degna di possedere una città e un porto, dove la civiltà europea è penetrata per non mai più uscirne. »

Il sirdar dell'esercito anglo-egiziano.

Ci telegrafano dal Cairo, 26, ore 12,45:

Il sirdar dell'esercito anglo-egiziano, sir Roberto Kitchener, è qui atteso nella prima settimana di dicembre, reduce da Londra, dove prese gli accordi con lord Salisbury.

Malgrado contraddizioni e smentite, è deciso che le ostilità contro i dervisci saranno riprese nel prossimo maggio, con obbiettivo su Cartum, e nel principio del nuovo anno giungeranno dall'Inghilterra i cannoni necessari per armare altre sette batterie da montagna.

L'arrivo delle vettovaglie e delle munizioni è già cominciato, cosicchè non passa quasi giorno senza che nuove casse e cassoni provenienti dall'Inghilterra vengano ad ammonticchiarsi nei magazzini militari e nei sotterranei dell'Arsenale.

Il re di Serbia visita il Papa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,25:

Il re Alessandro di Serbia, dopo la colazione al Quirinale, ne è uscito poco avanti le quattordici in carrozza con la livrea della Corte italiana e si recò, per via Venti Settembre e via Nazionale, all'*Hôtel Quirinale*, dove alloggia il suo ministro plenipotenziario. Di qui verso le quindici è uscito in altra carrozza chiusa, con livree nere e modeste, e si recò, per via Nazionale, piazza Venezia, via Plebiscito e corso Vittorio Emanuele, direttamente al Vaticano.

Nella carrozza di re Alessandro vi era il ministro della guerra serbo, che indossava come il re la tunica nazionale rossa. Seguivano altre quattro carrozze chiuse, pel seguito.

Il corteo era preceduto e seguito da uno squadrone di carabinieri italiani. A lato della vettura del re cavalcavano due nostri ufficiali dei carabinieri, i quali si fermarono in piazza San Pietro, attendendo il ritorno di Alessandro. Sul serpe della vettura del re sedeva un valletto con un gran cappottone verde e berretto serbo in capo.

Verso mezzogiorno il Municipio aveva fatto spargere della sabbia gialla lungo il percorso che avrebbe fatto re Alessandro.

Nella prima vettura del seguito vi era il colonnello serbo comandante le guardie e il plenipotenziario serbo a Roma.

Nell'ultima vettura vi era un capitano delle guardie serbe. Tutti indossavano divisa nazionale; nessuno portava decorazioni italiane.

In piazza San Pietro, ove arrivarono alle ore 15,30, stazionava un'intera nostra Brigata di fanteria con Musica e bandiera, sotto gli ordini del generale Almonino. La Brigata, che era giunta mezz'ora prima, si era schierata dallo sbocco di Borgonuovo fino all'Arco di Santa Marta, confine della città leonina.

Si è agglomerata, attorno alle truppe, una discreta folla, fra cui spiccavano in lunghe file i preti. Strano contrasto!

Dall'alto di Castel Sant'Angelo sventolava la bandiera nostra; le fanfare si succedevano squillanti collo schierarsi delle truppe.

Verso le quindici cominciarono a sfilare i numerosi e ricchi *landaus* recanti al Vaticano le guardie nobili, i prelati, i camerieri segreti, i cappa e spada.

Alle ore 15,25 si segnalò l'arrivo del corteo; le truppe si misero sull'attenti, le Musiche intuonarono l'Inno serbo.

Il corteo attraversò la piazza, che era relativamente poco affollata. Le nostre guardie ed i carabinieri facevano ala a queste carrozze anche in piazza Santa Marta, lungo la via della Fondamenta e fino al cortile di San Damaso, dove stazionavano gli svizzeri ed i gendarmi pontifici, che erano in bassa tenuta, mentre nell'interno del Vaticano tutti indossavano l'alta tenuta.

Re Alessandro sarà ricevuto nella sala del trono del Papa, circondato dall'altissima Corte.

Il contegno della folla fu rispettoso e indifferente.

***

Roma, 26, ore 17,30. — Il ricevimento del re di Serbia ebbe luogo con la solita pompa dovuta ai Sovrani. Nel cortile di San Damaso gli resero gli onori i gendarmi pontifici, in uniforme di mezza gala.

Sullo scalone erano schierati gli svizzeri in alta uniforme. A piedi dello scalone lo attendevano il principe don Francesco Ruspoli, monsignor Della Volpe e monsignor Deguggiano, i quali lo accompagnarono fino alla camera del Papa, dove lo introdusse monsignor De Azevedo.

Nell'anticamera erano schierati sei bussolanti, vestiti di damasco rosso con torcie accese. Il Papa stava nella grande poltrona, avendo a lato dodici guardie nobili.

Appena aperta la porta, il Pontefice mosse incontro ad Alessandro, abbracciandolo.

Il Papa indossava una sottana di *tibet* bianco, con fascia di seta bianca con fiocchi, e lo stemma papale ricamato in oro; aveva il mozzetto e la stola di velluto di seta rubino, ricamata in oro; sulla testa lo zucchettino bianco.

Alessandro entrò nella sala in cui lo attendeva il Papa alle ore 15,37. Tutti si ritirarono lasciando soli il Papa ed il re. Il loro colloquio è durato fino alle 16,10. E' stato poscia introdotto il seguito, che Alessandro presentò al Pontefice.

La presentazione è durata assai poco.

Quindi Alessandro si recò solo da monsignor Rampolla e vi è rimasto un quarto d'ora. Il cardinale Rampolla ha dichiarato ad un personaggio del Vaticano che trovò Alessandro estremamente cortese.

Il Re è uscito dal Vaticano alle 16,55 ed ritornato all'*Hôtel del Quirinale*, seguendo lo stesso percorso. La folla, fattasi maggiore, lo salutava per via.

***

Roma, 26, ore 20,55. — L'*Italie* constata che stavolta, circa la visita di re Alessandro al Papa, il Vaticano ha rinunziato a certe formalità che si ritenevano sinora indispensabili. L'*Italie* elogia questo spirito di saggia moderazione che sembra dominare da qualche tempo al Vaticano.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

Pochi minuti dopo che re Alessandro era tornato all'*Hôtel Quirinale*, lo raggiunse il principe Ruspoli, gran maestro del Pontefice, accompagnato dai monsignori Sambucetti e Grabinski per rendergli la visita a nome di Rampolla. La visita fu brevissima.

Quindi Alessandro, dopo aver preso il *thè*, si spogliò della uniforme regale, indossando abito borghese, redingote e cilindro, e salì in carrozza di Corte chiusa con livrea scura, e si recò direttamente al Quirinale.

Nei circoli vaticani si afferma che unico scopo della visita di Alessandro al Pontefice fu la domanda della concessione di un vescovo cattolico a Belgrado.

***

Parigi, 26, ore 20,10. — Secondo telegrammi da Belgrado a giornali parigini, la visita del re di Serbia al Sommo Pontefice sarebbe stata negoziata per mezzo della Russia.

Re Alessandro aveva incaricato uno dei suoi aiutanti di campo, il maggiore Kassidolatz, il quale si recò ultimamente a Pietroburgo per un'importante ordinazione di fucili, di pregare il Governo russo di ottenergli un colloquio con Leone XIII. Lo tsar avrebbe immediatamente ottemperato a questo desiderio, dando ordine a Iswolsky, ministro di Russia presso la Santa Sede, di trattare l'abboccamento richiesto.

L'itinerario del Re di Serbia.

Roma, 26 ore 20,50. — E' probabile che Re Alessandro di Serbia lasci Roma domani sera per recarsi a Napoli, ove si fermerà tre giorni. Poi ritornerà a Roma e si recherà ad alloggiare all'*Albergo del Quirinale*, ove fu messo a sua disposizione un vasto appartamento. Il Re di Serbia si tratterrà qui altri sei giorni per visitare i monumenti. Quindi si ritiene si recherà a Firenze.

L'esercitazione tattica in suo onore si effettuerà domattina alle ore 9.

Decreti firmati dal Re.

Roma, 26, ore 16,35. — Stamane la relazione dei ministri e la firma reale al Quirinale è durata fino a mezzogiorno. Mancavano i ministri Guicciardini, Gianturco e Prinetti.

Il Re ha firmati i decreti concedenti l'autorizzazione a presentare i progetti di legge in Parlamento. Ha firmati pure i decreti riguardanti il personale, e specialmente la Magistratura, ma sono nomine di non grande importanza.

Tra questi decreti non sarebbe compreso quello per la promozione del comm. Pagano, presidente della Corte d'Appello di Roma, a presidente della Corte di Cassazione a Torino, perchè, malgrado la promozione, il comm. Pagano non ha accettato; quindi il movimento rimane sospeso.

Il Re e il discorso di Sineo.

Roma, 26, ore 20,55. — Stamane, durante la firma, il Re ha parlato a lungo col ministro Sineo, vivamente congratulandosi pel discorso da lui pronunciato a Carmagnola e pel plauso con cui fu accolto da tutta Italia.

Umberto qualificò (parlandone anche con altri ministri) il discorso di Sineo magistrale e patriottico.

Per la milizia comunale.

Roma, 26, ore 21,5. — Riguardo all'interrogazione dell'onorevole Pinchia circa la riforma della milizia comunale, l'*Italia Militare* dice che l'unico modo di riformarla è abolirla. Soggiunge: « Pel servizio di guardia, quando le truppe partono per le manovre, o per altri motivi, si chiamino i riparti di milizia territoriale con i propri ufficiali, così sarà una buona occasione per esercitare questa milizia al servizio che dovrà fare in tempo di guerra, oltre che si avrà un servizio migliore in tempo di pace. »

Movimenti nel Corpo consolare.

Roma, 26, ore 21,30. — La *Tribuna* dice che il console a disposizione comm. Cesare Chicco andrebbe console generale a San Paolo del Brasile. Il conte Compans di Brichanteau da San Paolo sarebbe destinato a Montevideo.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello. — Bernasconi, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo, col grado di presidente di Sezione di Corte d'Appello.

Tribunale. — Camoglio, uditore giudiziario presso il Tribunale di Torino, è trasferto alla Regia Procura del Tribunale di Savona.

Preture e Cancellerie. — Bastichelli, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Cuneo pel triennio 1895-97 — Vennero accettate le dimissioni di Vercelli dall'ufficio di vice-pretore al mandamento di Livorno Piemonte — Franzanti, vice-cancelliere al Tribunale di Acqui, in seguito a sua domanda, è collocato in aspettativa per tre mesi — Cacciatore, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Casale, è nominato vice-cancelliere di Pretura a Mogoro (Sardegna).

Economato dei Benefici vacanti. — Piaggio, segretario di ragioneria presso l'Economato dei Benefici vacanti di Torino, è collocato a riposo per sua domanda.

Culti. — Il sacerdote Granero è nominato al Beneficio parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio a Cisterna d'Asti.

Il Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22, 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, di questa settimana, contiene le seguenti disposizioni e nomine:

Il *Bollettino* contiene il decreto con cui approva lo statuto organico della fondazione Vaudone di Vigevano.

Università. — Il dottor Ramoino è nominato d'ufficio direttore al gabinetto di anatomia dell'Università di Genova durante un biennio — Grilletti, segretario, è destinato all'Università di Torino.

Istruzione superiore. — Barberis, maestro di ginnastica alla Scuola tecnica Germano Sommeiller a Torino, è trasferto al ginnasio annesso all'Istituto internazionale di Torino — Belmonte, maestro di ginnastica all'Istituto internazionale a Torino, è trasferto alla Scuola tecnica Germano Sommeiller a Torino — Angrisani, professore di storia e destinato provvisoriamente a Napoli, è trasferto alla scuola tecnica di Saluzzo — Montelenti, direttore incarito dell'insegnamento di storia nella scuola tecnica di Massa, è trasferto alla Scuola tecnica Baliano a Genova.

Convitto Nazionale. — Satta è nominato istitutore effettivo nel Convitto Nazionale di Aosta — Siracusa, istitutore provvisorio nel Collegio Nazionale di Aosta, è nominato effettivo ivi.

Prinetti a Reggio Calabria.

Reggio Calabria, 26 (*Stefani*). — Stamane, provenienti da Napoli, giunsero Prinetti e Demartino, ricevuti alla stazione dal sindaco colla Giunta, dalla Deputazione provinciale, dal prefetto, dai deputati De Blasio, Tripepi Francesco, Tripepi Demetrio, De Leo, Camagna, Cappelleri, dal presidente della Camera di commercio, dai funzionari e da parecchi notabili cittadini. Il ministro ed il sottosegretario di Stato e le Autorità si recarono, alle ore 8,30, al porto, ove il ministro esaminò minutamente il progetto proposto per le opere di approdo dei *Ferry Boats* in corso di appalto, nonchè le domande del Comune e della Camera di commercio relative all'ubicazione di detto approdo ed ampliamento del porto.

Il ministro, riconoscendo fondate taluna osservazioni mosse, dispose lo studio dell'approdo in altra località più consentanea agli interessi locali e alla celerità delle comunicazioni colla Sicilia.

A tale scopo dispose pure la compilazione di un progetto per l'impianto di un altro binario alla stazione succursale. Circa l'ampliamento del porto diede assicurazioni che verrà provveduto in relazione coi fondi già stanziati, e all'uopo impartì istruzioni.

Alle ore 15,30 il ministro ed il sottosegretario proseguono in *Ferry Boats* per Messina, dove rimarranno fino domani sera.

Prinetti in Sicilia.

Messina, 26 (*Stefani*). — Ricevuti dal sindaco e dalle altre Autorità sono giunti, alle 16,30, da Reggio Calabria gli onorevoli Prinetti e De Martino. Scesero all'*Albergo Trinacria*. Stasera il prefetto offre un pranzo in loro onore. Vi assisteranno tutte le Autorità.

Le regine d'Olanda.

Milano, 26 (*Stefani*). — La regina e la regina reggente d'Olanda sono partite stamane, alle ore 9, per Venezia.

Verona, 26 (*Stefani*). — La regina e la regina reggente d'Olanda, con seguito, giunsero alle ore 11,38. Tre carrozze dell'*Hôtel de Londres* le attendevano alla stazione. Le regine visitarono i principali monumenti e ripartirono per Venezia alle 14,10. All'arrivo ed alla partenza le regine vennero ossequiate dalle Autorità.

Venezia, 26 (*Stefani*). — Sono arrivate la regina e la regina reggente d'Olanda, viaggianti in forma privata, scesero all'*Hôtel Danieli*.

Per la laicizzazione delle scuole in Francia.

Parigi, 26, (*Stefani*) — *Camera* — Discutesi il bilancio dell'istruzione. *Jourdan* presenta una mozione tendente alla laicizzazione completa delle scuole femminili entro due anni.

Il relatore *Bouge* combatte tale mozione, adducendo ragioni finanziarie e dichiarando che la spesa per l'attuazione di tale proposta supererebbe gli 80 milioni. Soggiunge che, non mediante un ordine del giorno ma per legge tale deliberazione può prendersi. (*Mormorii all'Estrema Sinistra*)

Jourdan replica insistendo sull'adozione della mozione da lui presentata e rimprovera il Governo di non applicare la legge del 1886 sulla laicizzazione delle scuole congreganiste.

Méline protesta contro il sistema invalso di presentare interpellanze durante la discussione del bilancio senza che il Governo ne sia preavvisato. Dice che la mozione Jourdan inoltre è un vero e proprio progetto di legge gittato nella discussione fuori di tutte le regole parlamentari. Esso costituisce una vera insidia contro il Governo e la Camera. Dichiara che il Governo applica integralmente la legge del 1890 e si meraviglia che si richieda all'attuale Gabinetto una politica più accentuata di quella del Gabinetto precedente. Conclude respingendo la mozione di Jourdan. (*Duplice salva di applausi*)

Goblet appoggia la mozione di Jourdan. Riconosce però essere necessario un certo periodo di tempo finchè i Comuni più poveri possano costruire le scuole, ma ritiene incontestabile il fatto che il Governo applica insufficientemente la legge del 1890.

Méline risponde citando le dichiarazioni in proposito fatte da Goblet alla Camera ed al Senato nel 1886, quando era ministro. Ne risulta che Goblet prometteva alcune attenuazioni nella laicizzazione delle scuole femminili e si affidava per ciò ai voti dei Consigli municipali, stimando che la laicizzazione totale richiederebbe più di 30 anni. (*Triplice salva di applausi*)

Dopo una replica di *Goblet* la discussione è chiusa.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto per divisione sulla mozione Millerand, sostituita da quella di Jourdan. La prima parte della mozione, accettata dal Governo, affermante il diritto del Ministero di procedere senza indugio alla laicizzazione del personale delle scuole primarie femminili, è approvata con voti 454 contro 91. La seconda parte invita il Governo a compiere la laicizzazione scolastica nel termine di due anni.

Méline dichiara di respingere questa seconda parte implicante una vera legge.

La Camera la respinge con 326 voti contro 237.

Un Congresso contro la Massoneria A LIONE.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 19,20:

Mandano da Lione interessanti particolari del movimento democratico-cristiano che ha luogo colà in odio principalmente alla Massoneria.

Oltre il Congresso democratico-cristiano, ieri sera ebbe luogo un Comizio, nel quale fu votato un ordine del giorno con cui si mira a combattere la Massoneria come setta religiosa, come Associazione politica, e come Società segreta. Si gridò più volte fra gli applausi: *Abbasso la Massoneria!*

Terminato il Comizio, i congressisti, inalberata una bandiera nazionale con la croce e con la scritta: « *Christ et liberté: la France aux français* » uscirono per le vie. La Polizia ad un certo punto volle sequestrare questa bandiera, il che sollevò un grande parapiglia, durante il quale gli agenti arrestarono parecchi giovani congressisti dei più infervorati.

Le guardie di città a cavallo fecero una carica sulla folla, disperdendola. Un redattore della *Libre Parole*, il giornale antisemita, riportò la frattura di una costola.

Il deputato delle Basse Alpi visconte Hugues protestò alla Polizia contro il suo intervento nella dimostrazione.

La Rendita italiana a Parigi.

Parigi, 26, ore 20,10. — La Rendita italiana montò ancora di 55 centesimi, essendosi annunziato da Roma che il Governo presenterà all'apertura della Camera il trattato franco-italiano.

L'apertura della Camera ungherese.

Bucarest, 26 (*Stefani*). — L'imperatore ha aperto solennemente il Parlamento nel Castello reale. Il discorso del trono non contiene dichiarazioni sulla situazione internazionale. Proclama essere il compito principale del Parlamento l'approvare il compromesso austro-ungarico. Esprime la ferma speranza che si risolveranno in modo sollecito e soddisfacente le importanti questioni, compreso il compromesso medesimo, tenendo conto della forza materiale dei due Stati, nonchè dei rilevanti interessi politici riguardanti la posizione internazionale della monarchia.

Dice che gli altri compiti importantissimi del Parlamento saranno la riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, il compimento delle regolarizzazioni della valuta, riprendendo i pagamenti in moneta metallica. Il discorso annuncia inoltre numerosi progetti, fra cui la riforma delle imposte dirette, la riforma della procedura penale militare e quella concernente le punizioni per tradimento ed infrazione dei segreti militari e lo spionaggio.

Sette anni di vita universitaria

Il titolo può sembrare quello di un racconto piuttosto allegro di qualche ex-studente il quale, riposando sulla laurea, voglia spandere sul pubblico la giocondità dei suoi ricordi; ma non è così; si tratta invece di un semplice ma interessante *Annuario*, di una cronistoria documentata dell'Associazione Universitaria Torinese (1).

E' questa, forse, la prima volta che si sia pensato di raccogliere in un libro, allo scopo di perpetuarli, tutti i casi della vita di un'Associazione studentesca. Per chi ha nella mente la brillante pittura che dello studente fa il Fusinato, può sembrare per lo meno straordinario che gli studenti torinesi abbiano potuto avere la pazienza e la fermezza del cronicista, registrando con precisione e corroborando con documenti tutti i fatti e tutte le fasi della loro bella istituzione fin dalle sue origini.

Ma il libro, oramai, anche in Italia, come nei paesi più progrediti o più seri, è diventato indispensabile, e l'Annuario, specialmente, è diventato per gli istituti il vero documento storico. Se si vuole che le opere delle istituzioni servano di esempio e di ammaestramento e mirino alla loro perfezione, è necessario che la storia dell'istituzione medesima rimanga scritta, e che ciascuno l'abbia a portata di mano; bisogna, in altri termini, che il libro, come dice Giusti, serva a rifar la gente.

Ora qui non vogliamo dire che l'*Annuario* studentesco abbia il peso ed il valore di quei libri che conducono il lettore alla più profonda meditazione; un libro grave sarebbe una stonatura, perchè non sarebbe compatibile con la vita studentesca. Nessuno, d'altronde, può desiderare che il tipo dello studente cambii tanto da assumere il carattere dello storico pedante; questa sarebbe una degenerazione del tipo, e darebbe il più triste, il più urtante degli spettacoli che può dare un giovane, quello della gioventù senza.... gioventù.

Lo studente deve conservare il suo tipo storico, egli deve ripetere il *gaudeamus igitur juvenes dum sumus*; in lui devono sempre parlare la giovinezza, che è il fiore della vita, l'intelletto, l'amore allo studio, l'operosità, gli slanci dell'animo franco, aperto e generoso, virtù queste che purtroppo la lotta per la vita, più tardi, appanna e consuma.

***

Ma ritorniamo all'*Annuario*, dal quale una vampa di simpatia per la giovinezza, per gli studenti; ci ha distratti.

Dal modesto Annuario si apprendono cose interessanti per tutti, istruttive per gli studenti ed un poco anche per coloro che indagano i caratteri delle collettività.

Come nacque, come progredì, come si sviluppò l'Associazione è storia di ieri, non è vero? ma i tempi, adesso, son così fatti, che gli avvenimenti di ieri si allontanano in fretta di anni, e quando vi ripassano nella memoria paiono riescano nuovi.

Verso la metà del dicembre 1889 quattro studenti: Proto Destefanis (legge), M. Nascimbene (medicina), Annibale Pastore (lettere) e il povero Alberto Sormani (matematica), con un biglietto affisso nel cortile dell'Università convocavano gli studenti tutti per discutere intorno ad un'Associazione universitaria.

L'adunanza ha luogo in una sala della Facoltà di legge; si approva la costituzione del Sodalizio. « Questo, — dice il primo comunicato ai giornali, — escluso ogni intendimento politico, si proporrà per fine l'affratellamento, la beneficenza e la tutela degli interessi della studentesca universitaria. »

Quanta semplicità, ma quanta nobiltà in questo programma!

Ogni Facoltà, quindi, nomina un membro del Comitato direttivo per gettare le prime norme. Il Comitato si raccoglie il 7 gennaio 1890 all'Associazione Democratica Subalpina, e gli studenti, veri *bohémiens*, volta per volta ricorrono per adunarsi, all'Associazione degli operai, al teatro della Galleria Nazionale, ai locali della Società « Libertà », a quelli della Fratellanza Artigiana, alle birrerie Dreher e Voigt, alla sala sotterranea della birreria Gras e perfino all'aria aperta, non ostante l'inverno. Ma come fare se non c'erano mezzi per aver un locale stabile?

Appena giunti i primi quattrini, gli studenti affittano quattro stanze nella *Birreria Lampo*, e così finalmente il 2 marzo 1890 il Consiglio direttivo tiene la sua prima adunanza in casa propria!

Intanto l'Associazione riceve dal rettore lire 1090 di un Sodalizio studentesco scioltosi anni addietro, e quindi vengono le prime largizioni. Tutto ciò si svolge col buon volere, ma con l'imperizia, del resto naturale, e direi quasi commendevole, nei giovani di trattare con le adunanze, con gli statuti, con le organizzazioni in genere.

L'inaugurazione dell'Associazione ha luogo il 23 marzo 1890 nella grand'aula dell'Università, con un discorso del prof. Brunialti, e, la sera, con un banchetto al *Molette*.

Oramai l'Associazione è un fatto compiuto; ma tentennando sulle prime, rafforzandosi poi, viene su poco a poco, cresce, si sviluppa, si consolida, fiorisce, diventa un istituto importante.

In questo *Annuario* sfilano uno dopo l'altro, in strana vicenda, gli avvenimenti d'indole più disparata dell'Associazione e della studentesca universitaria. Le feste tengono un buon posto. Tutti ricordano lo *Scholasticon*, il ballo *Libertas*, il *Frigidum Museum*, la *Giostra universitaria* e *Fiera medioevale*, il *Bath'Aklam*, l'*Esposizione fotografica*, il *Crepuscolo delle Idee*, tutte rappresentazioni geniali ed allegre, che ebbero virtù di trasfondere un'onda di sangue giovanile nel vecchio carnevale torinese, e di dare pane ai poveri.

Alle calme conferenze di illustri scienziati e letterati succedono le agitazioni in pubblico, a titolo di solidarietà con altri studenti o per chiedere provvedimenti; ad una seduta tempestosa succede uno scapigliato veglione, e così via.

Poi viene il Congresso universitario nazionale, poi vengono le fondazioni delle sezioni musicale, di recitazione, di canto corale, di fotografia, di scherma e ginnastica, di ciclismo e canottaggio, di tiro a segno, tutti sani e addatti esercizii.

Gli studenti, come si fanno onore nel mirare agli scopi morali dell'Associazione, cioè

(1) Associazione Universitaria Torinese, via Principe Amedeo, N. 20 — *Annuario* — Anno I (1889-96) Torino, Candeletti.

la beneficenza (e ne fecero moltissima), l'affratellamento e la tutela degli interessi universitari, così si fanno onore negli esercizi dello *sport*, conseguendo premi di medaglie e coppe ed altri distintivi di vittoria.

Inoltre l'Associazione bandisce concorsi per musica, prende parte ufficialmente all'opera di beneficenza cittadina, e lavora sempre con slancio, con abnegazione non solo per se stessa, ma pel bene e pel decoro della nostra città.

Questo sviluppo, questa floridezza dell'istituzione è dovuta in gran parte al buon volere, all'attività delle varie Direzioni che si sono succedute. E qui è giusto citare il nome dei presidenti a titolo d'onore: anno 1889-90 Destefanis Proto; anno 1890-91, Chiesa Leonardo; 1891-92, Vignali Iginio, e Andreoni Luigi; 1892-93, Fassio Gionata; 1893-94, Eula Donato Costanzo; 1894-95, dott. Giglio Tos Efisio; primo periodo 1895-96 lo stesso.

Il dottor Efisio Giglio-Tos è presidente dell'Associazione anche adesso e l'*Annuario* porta una sua bella dedica agli studenti. In essa troviamo delle osservazioni e dei consigli, di cui gli studenti faranno certo tesoro, specialmente in ciò che riguarda le agitazioni clamorose e pubbliche.

Sinceramente — dice il dottor Giglio-Tos — in fatto di agitazioni ho mutato avviso: credo si dovrebbero bandire dalle nostre abitudini i grandi schiamazzi. Più non lo tollerano lo spirito del tempo e la logica; infatti, se ne è serio il movente, è poca cosa urlare e sfogo puerile e di breve durata, che facilmente esprimo: se, poi, è di lieve importanza l'origine dello sdegno, non vale la pena conturbarsi il fegato e disturbare la cittadinanza. Di più si corre rischio di scapitare in dignità e si armano i dissidenti, i quali ne profittano per ostentare pubblicamente la propria morbosa [illegible], a danno loro e a detrimento del sentimento di solidarietà.

Mancano ora gli ideali politici che sollevavano le ribellioni nei Corpi universitari e chiamavano alle armi il più codino fra gli studenti in teologia. Quelli non erano disordini, ma riscatti di diritto ed inevitabili.....

Poi continua:

Quei tumulti soffocava il sangue, ma consacrava il pensiero, e passarono alla storia; i nostri no, sono chiassate e ne potrebbero sembrar parodia: è meglio astenersene.

Chi non plaude a queste saggie parole?

Diamo ora uno sguardo al bilancio della beneficenza. Dal 1891 al 1895, l'Associazione elargì in sussidi a compagni poveri L. 7068 90; agli Istituti ed Opere pie di Torino L. 3423 80. Un totale di beneficenza di L. 10,792 70.

I passivi poi riguardanti i festeggiamenti, dei quali fu ricavata la maggior parte dei sussidi, ammontano a L. 84,299 90, e le voci passive dei bilanci consuntivi, non compresi i sussidi, ammontano a L. 128,387 60.

Sono cifre rispettabili: ora noi, e con noi quanti amano la gioventù balda, allegra, ma studiosa, non possiamo non plaudire l'Associazione Universitaria Torinese, incoraggiandola a perseverare nella sua via, migliorando sempre, traendo insegnamento dal passato per raggiungere i proprii scopi nobilissimi, che sono basati sulle sante leggi dell'amore e dell'affratellamento e tenendosi lontana da ogni sorta di politica. Lo studente non deve essere nè monarchico, nè repubblicano, nè socialista, deve essere..... studente.

g. f.

La ratifica della pace.

Menelik e l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,50:

Secondo alcuni calcoli, ieri, ovvero oggi, deve aver avuto luogo ad Harrar la ratifica della pace conclusa ad Adis-Abeba il 26 ottobre.

Questa ratifica deve esser fatta dal maggiore Nerazzini per l'Italia e da ras Maconnen per l'Abissinia.

Nerazzini, che è partito da Adis-Abeba il 2 corrente, deve esser giunto ad Harrar da tre giorni, dove deve aver trovate le istruzioni del nostro Governo.

Si afferma inoltre che appena firmata la ratifica, Nerazzini partirà tosto per Gibuti, viaggiando celeremente. A Gibuti si imbarcherà sul *Procuna*, che già trovasi colà, e verrà in Italia.

Si vuole che questo precipitoso ritorno di Nerazzini sia occasionato da importantissime comunicazioni che il negus ha premura di fare, per mezzo di Nerazzini stesso, al nostro Governo, e si va tant'oltre nelle induzioni fino a credere che si stiano preparando delle grandi novità nell'Eritrea.

Funebri del senatore Perazzi.

Roma, 27, ore 10,5. — Stamattina, nella chiesa di Santa Lucia in Gonfalone, fu celebrata una Messa di *Requiem* in suffragio dell'anima del senatore Perazzi. Notavansi moltissime signore vestite in nero, alcuni senatori e deputati.

Il testo delle adesioni al banchetto di Carmagnola.

Abbiamo da Roma, 26:

Avendo potuto scorrere oggi con maggior calma le adesioni al banchetto di Carmagnola, credo interessante accennare ad alcune fra esse più notevoli e per le persone e per le frasi che contengono, oltre a quella del deputato Giolitti, che già pubblicaste.

Il sindaco di Torino, conte *Rignon*, nella lettera con cui delegava il conte di Rorà a rappresentarlo, fra l'altro scriveva: «........ mi proponeva di dimostrare così, tanto l'amicizia che mi lega all'antico collega, quanto il mio ossequio *al rappresentante del Governo*, tanto benemerito in questi giorni, in cui un grande avvenimento allieta ogni cuore italiano. »

Il ministro *Brin* nel suo telegramma al senatore Casalis diceva: « Rinnovo mio rammarico di non trovarmi con lei, con gli amici a festeggiare il collega Sineo, *il quale sarà eloquente ed autorevole interprete* dei pensieri del Governo. »

Il senatore *Bertini* scriveva: «........ e vi parteciperò tanto più volentieri per dimostrare col mio intervento la mia stima ed il mio affetto al simpatico, integro amico, *anche quale ministro facente parte di un Ministero che seppe conseguire una onorata convenzione e riparare alquanto i patiti disastri per la improvvida invasione dell'Abissinia.* »

L'on. Piero Lucca telegrafò al senatore Casalis: « ...... pregandola ricordarmi all'amico Sineo, che saluto cordialmente *ministro nel Gabinetto presieduto dal marchese Rudinì*, che, risolvendo onorevolmente questione africana, diede nuovo prestigio patrie istituzioni, rialzando fortuna paese, che potrà consacrarsi fecondo lavoro della pace. »

L'on. *Marcatelli* telegrafava da Bologna: « Mi unisco ai colleghi e tuoi elettori festeggianti in te degno rappresentante nobili tradizioni subalpine in *Governo restauratore moralità, prosperità pubblica.* »

L'on. *Colpini* telegrafava: « Di tutto cuore aderisco onoranze amico carissimo di tanti anni e compagno di fede massime in questo momento solenne per la patria nostra *per virtù del Governo cui Sineo appartiene.* »

L'on. *Ricci Vincenzo* terminava il suo dispaccio così: « .... e rallegrandomi col ministro dell'opera sua nel Governo così degnamente presieduto dal marchese Di Rudinì. »

L'on. *Cibrario* scriveva a Sineo: « Come amico tuo personale e [illegible] politico che applaude all'opera del Ministero Rudinì, cui tu appartieni, sarei venuto volentieri a Carmagnola per unirmi ai tuoi elettori nel festeggiarti. Non essendomi pervenuto invito od avviso di sorta, debbo limitare la mia partecipazione alla festa di domani coll'invio di questa mia, nella quale racchiudo le espressioni della mia amicizia per l'amico e della mia simpatia per il ministro. »

Il sottosegretario alle poste *Maffietti* telegrafava: « Le festose accoglienze che cotesta eletta cittadinanza tributa suo insigne rappresentante, degno erede di un nome tra i più illustri nei nostri fasti parlamentari, trova largo consenso di affettuosi sentimenti in me, suo antico amico e suo modesto collaboratore, cui è dato ogni giorno ammirar le alte virtù di mente e di cuore del gentiluomo e dell'uomo politico che rispecchia sì nobilmente le splendide tradizioni del glorioso Piemonte. »

Il sottosegretario all'istruzione, *Galimberti*, telegrafava: « Se doveri ufficio tolgonmi piacere partecipare odierna festa, tanto più associomi col [illegible] ricordandomi Carmagnola cara memoria avi miei devoti suoi figli, ed essendo per me Emilio Sineo, più che amico, fratello. »

Il senatore *Frescot* telegrafava con affetto completa adesione.

Il senatore *Faldella*: « ....Amico e condiscepolo di Emilio Sineo, estimatore della sua bontà e illibatezza personale, assisterò alle onoranze date al deputato ed al ministro. »

L'on. *Chiesa* nel suo dispaccio a Casalis chiama Sineo: « nostro carissimo amico personale e politico. »

L'on. *Scotti* telegrafava: « Associomi dimostrazione all'uomo politico. »

L'on. *Ottavi*: « Associandomi faccio voti per sistemazione morale economica patria, inaugurata dal Ministero Rudinì. »

L'on. *Badini*: « .... Colla massima compiacenza interverrò al banchetto *politico* di Carmagnola. »

Il senatore *Ferraris* scriveva, accettando, che a Sineo lo legano, oltrechè antica amicizia, comunanza di ideali.

L'on. *Morsengo-Bastia* scriveva: « .... Sono lietissimo poter dare all'amico Sineo nuova testimonianza della stima affettuosa che a lui *anche politicamente* mi lega. »

L'on. *Ceriana-Mayneri*: « .... Ammiratore sincero, compagno fedele di Sineo in tutte le passate *lotte politiche*, mi allieto di assistere, ecc. »

L'on. *Bergotto*: « .... Mi associo di gran cuore alle onoranze a Sineo e come deputato e *come ministro*. »

L'on. *Chiapusso*, aderendo, scrive dell'amicizia e della *comunanza politica* con Sineo.

L'on. *Facta*, aderendo, dice: lieto di concorrere ad [illegible] Sineo anche come facente autorevole parte dell'attuale Ministero.

L'on. *Ferrero di Cambiano* scrive della concordanza *di idee politiche* che lo legano all'onorevole Sineo.

Il senatore *Alfieri* scrisse una nobilissima lettera in cui si dice profondamente onorato di aderire alla dimostrazione politica di Carmagnola.

L'on. *Torrielli*, dolente non potere intervenire, associasi caloroscamente alla riunione per l'onorevole Sineo, che chiama caro a tutti ed utile al Paese.

Ed altri ed altri, quasi tutti accentuanti la loro adesione non solo per l'amico ma anche per l'uomo politico e pel Ministero cui appartiene.

Un fatto fu pure eloquentissimo nella riunione politica di Carmagnola: dei 57 deputati rappresentanti le quattro provincie piemontesi, furono presenti o vi aderirono la quasi totalità, eccettuati cinque o sei.

Medici italiani alle Indie.

Da Roma, 26. — Alcuni giovani medici italiani hanno chiesto al Governo di essere mandati nelle Indie a studiare la peste bubbonica che colà infierisce straordinariamente.

È probabile che alcune domande siano accolte.

Il generale Waldersee ritorna in scena?

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 17,20:

Il *Berliner Tageblatt* pretende sapere che la visita dell'imperatore Guglielmo al generale Waldersee in Altona avrà una grande importanza politica. La *Post*, al contrario, assicura che Guglielmo andrebbe ad Altona per pregare Waldersee di accettare la successione del generale von Loë nella carica di comandante nella Marche.

Il Conte di Torino a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 11,9, sera:

Il Conte di Torino ha pranzato stasera all'Ambasciata italiana con l'infanta Eulalia e l'infante Antonio, con Hanotaux, Billot, il generale Boisdeffre ed altri eminenti personaggi politici.

Le prepotenze dei soldati turchi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 26, ore 16:

L'Ambasciata tedesca dovette autorizzare la Direzione dell'Asilo infantile armeno ad inalzare la bandiera tedesca per potersi difendere dalle prepotenze dei soldati turchi, i quali, ora con un pretesto, ora con un altro cercavano d'invaderlo.

La protezione germanica venne concessa tanto più facilmente inquantochè l'asilo fu fondato ed è in gran parte mantenuto a spese del Governo tedesco. Si dovette persino proibire ai bimbi di giuocare nel giardino — non ancora cintato da muro — perchè non si rinnovassero i rapimenti di bambini per parte dei soldati turchi, avvenuti in parecchie altre località.

L'ambasciatore italiano visita la regina d'Inghilterra.

Londra, 26 (*Stefani*). — L'ambasciatore Ferrero è giunto stasera al castello di Windsor per visitarvi la regina.

La morte di un ex-ambasciatore francese.

Parigi, 26 (*Stefani*). — Arago, ex-ambasciatore francese a Berna, è morto.

Grandi vittorie spagnuole.

Madrid, 26 (*Stefani*). — Weyler telegrafa dall'Avana che dopo un combattimento a Laslomas, in cui gl'insorti furono sconfitti, Maceo disperse le sue forze in piccoli gruppi. Gli spagnuoli li accerchiarono e li inseguono distruggendo loro le piantagioni, raccogliendo i prodotti e privandoli d'ogni risorsa.

L'esercito domina e occupa tutte le posizioni. Weyler ritornerà a Pinar del Rio appena regolati gli affari urgenti nella Avana.

Gl'insorti furono sconfitti a Villas Casetul, Gonzales Cienaga e San Felipe. Si ha da Manilla che vennero sconfitti e dispersi 4000 insorti a Novelichas. Altre bande furono sconfitte a Santa Cruz, e Pilar y Banas con grandi perdite.

Una grande burrasca a Trieste.

Trieste, 26 (*Stefani*). — Imperversa da ieri una burrasca con forte bora che cagionò danni a molte navi. Le comunicazioni in mare sono interrotte; quelle terrestri sono difficili.

Navi in moto.

Montevideo, 24 (*Stefani*). — È giunto l'*Attività*.

La corrispondenza militare di Moltke.

Il bombardamento di Parigi.

Ci scrivono da Berlino, 25:

Oggi è uscita la terza parte della corrispondenza militare di Moltke, che comprende gli avvenimenti guerreschi dal 3 settembre 1870 al 21 gennaio 1871.

Le lettere riguardano esclusivamente la questione del bombardamento di Parigi e sono indirizzate all'imperatore Guglielmo ed al ministro della guerra Roon. Il 28 novembre 1870 il re Guglielmo scrisse una lettera autografa a Moltke ed al ministro della guerra, nella quale esprimeva la sua meraviglia perchè non si era ancora incominciato il bombardamento: seguitava osservando che questa dilazione lo impensieriva assai: essere passati due mesi e mezzo senza operazioni guerresche: ciò avere prodotto cattiva impressione nell'esercito e nella patria tedesca: nel riguardo politico poi la dilazione essere interpretata come una mancanza di forza.

Il Re pretendeva perciò un rapporto immediato sulla possibilità e sui mezzi di un pronto bombardamento di Parigi.

Moltke rispondeva, assai irritato, il 30 novembre 1870 con un pro-memoria: in esso si afferma che la questione *quando si sarebbe incominciato il bombardamento* doveva essere trattata esclusivamente con criterii militari: i riguardi politici avrebbero potuto influire solo quando qualche cosa non si opponesse dal lato militare: questo sarebbe, per esempio, il caso in cui la politica pretendesse il bombardamento prima che avessero i mezzi necessari: finora mancare le munizioni necessarie, quindi il bombardamento non sarà iniziato che al 14 di dicembre: inoltre il re non doveva dimenticare che il bombardamento era il mezzo supremo: prima si potevano esperimentare altri mezzi.

Questa risposta prova con quanta fermezza Moltke [illegible] la situazione e con quanta lucidità si opponeva a che considerazioni non militari influissero sulle operazioni di guerra.

Dimostrazioni nizzarde alla regina Maria Pia.

Nizza, 25 novembre.

(OLIVA). — Domenica e tutti i seguenti giorni S. M. la regina Maria Pia approfittò delle stupende stagione per compiere delle passeggiate nei dintorni di Nizza e nella città stessa, sempre accompagnata da varie persone del suo seguito. Ieri mattina S. M. usci a piedi colla sua dama d'onore e godette lungamente del raggiante sole sul Passeggio degli Inglesi.

Alle 10 1[illegible]2 con una vettura aperta fece una escursione sulla strada San Maurizio. Al suo ritorno all'Albergo *Beau Rivage* ritrovò nell'anticamera dell'appartamento una rappresentanza delle donne del mercato, che, vestite a festa colle mani piene di olezzanti fiori, attendevano di presentare gli omaggi di tutte le venditrici del mercato e della pescheria.

Sapendo l'augusta signora essere quello un costume tradizionale di Nizza, fece subito entrare nel salone le visitatrici, accogliendo i loro complimenti e cercando di rispondere ad esse in lingua nizzarda. L'entusiasmo di quelle brave donne fu al colmo quando S. M. strinse loro la mano ringraziandole con grande confidenza. Uscite dall'albergo, narravano a tutti la grande accoglienza avuta, nonchè del regalo fatto loro dalla regina, di 150 lire.

Nel pomeriggio la regina passeggiò in città, entrando in vari negozi, facendo acquisto e dimostrando con viso sorridente la sua soddisfazione di poter liberamente godere del nostro bel clima.

Molte persone s'inscrivono giornalmente sul registro dell'albergo, e vi si leggono nomi di cospicui personaggi.

Il siero Maragliano giudicato in Francia.

La *Semaine Médicale* del 21 ottobre scorso pubblica il resoconto del 7° Congresso di medicina interna tenuto a Roma negli ultimi giorni del mese scorso.

Le principali notabilità mediche delle Università della penisola si sono trovate perfettamente d'accordo nel giudicare con molto favore le nuove proprietà che il siero Maragliano ha acquistato nella cura della tisi; le incertezze e le diffidenze del primo anno sono ormai scomparse di fronte all'indiscutibile evidenza dei fatti e all'accoglienza più che lusinghiera che venne fatta al nuovo rimedio contro la mortale malattia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

25 novembre. — **Ragazzo ferito da una belva.** — Adolfo Ippoliti, d'anni 18, garzone dell'ortolano Filippo Giusti, fu mandato ieri per certe incombenze, e si fermò in piazza Guglielmo Pepe, dove si sta costruendo il serraglio di Nouma Hawa e presso i pali del baraccone che vanno alzando vi sono i vagoni con le belve.

Alcuni di quei vagoni hanno gli sportellini con le ferrate.

Per vedere le belve, Ippolito andò ad arrampicarsi ad uno di quei finestrini e una tigre gli diede una zampata sul polso della mano sinistra cagionandogli cogli artigli delle profonde ferite.

Ippolito, accompagnato da un altro ragazzo, andò a medicarsi a Sant'Antonio.

CATANIA.

25 novembre. — **Naufragio con due vittime.** — Ieri, mentre il brigantino greco nominato *Evangelismo*, proveniente dal Pireo, carico di grano, stava per entrare nel porto, a causa del mare grosso, fu travolto dalle onde.

La Capitaneria del porto dispose subito pel salvataggio, inviando parecchie imbarcazioni. Il capitano del brigantino e cinque marinai vennero salvati, ma due marinai miseramente perirono.

FIRENZE.

25 novembre. — **Il mistero di un russo.** — Un signore russo giunse iersera da Roma con segni di gravi sofferenze.

Fu trasportato alla Questura, ove gli fu trovato indosso un paio di migliaia di lire, una collana di perle, un medaglione tempestato di brillanti e smeraldi ed una bottiglina mezzo vuotata di liquore arsenicale.

Portato all'ospedale, gli si apprestarono i primi rimedi del caso e fu consegnato oggi al console russo, avendo egli rifiutato di dare le proprie generalità.

GIRGENTI.

24 novembre. — **L'assassinio di un possidente.** — Circa le ore 13 tornava dalla propria campagna il signor Tommaso *Ferraro*, possidente favarese, in compagnia del suo garzone e di altri quattro contadini.

A tre chilometri da Favara, dov'egli era diretto, di sotto a un grosso carrubbo sbucarono due malfattori armati di fucili che intimarono il leggendario *faccia a terra* al Ferraro e compagni. Costoro, perchè inermi, dovettero puntualmente obbedire.

In seguito a che, tosto i due malfattori tirarono sul Ferraro due fucilate quasi a bruciapelo e che colpendolo alla nuca e alla schiena lo resero cadavere all'istante: agli altri fu ordinato dai malfattori di proseguire il loro cammino.

A custodia del cadavere del Ferraro rimasero due suoi affezionatissimi cani, che impedivano a chicchessia l'avvicinarsi: e tanto s'inferocirono che i carabinieri, arrivati sul posto per le verifiche di uso, furono costretti adoperare il calcio dei fucili per allontanarli dal cadavere.

Sembra che il movente dell'assassinio sia la vendetta.

SAVONA.

25 novembre. (E.) — **Un busto a Pietro Sbarbaro.** — L'inaugurazione del busto marmoreo eretto per sottoscrizione popolare a Pietro Sbarbaro, nel giardino pubblico di piazza Sisto IV, avrà luogo domenica 6 dicembre.

Pronuncierà il discorso l'avv. Bernardo Mattiauda, che dello Sbarbaro fu strenuo difensore nel famoso processo di Roma, il quale valse al disgraziato nostro concittadino la condanna di sette anni di carcere.

All'inaugurazione sono state invitate le Associazioni universitarie del Regno e le Società operaie della Liguria.

Una catastrofe alpina in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 19,50:

La scorsa notte, per ragioni di servizio si trovavano sul monte Grifone i carabinieri Bellia Giovanni, di Ivrea, e Maestri Paolo. La notte era orribile per l'imperversare del tempo. Ad un certo punto i due carabinieri furono avvolti da una terribile tormenta, per cui pensarono di porsi in salvo cercando un rifugio. Ma il buio era così fitto ed essi erano così flagellati dalla tormenta che non potevano vedere la strada. Ad un tratto il carabiniere Bellia manda un grido straziante! Il suo compagno Maestri in quella cade in un precipizio di una diecina di metri d'altezza.

Per sua fortuna però non riporta che alcune contusioni, e può rialzarsi. Egli chiama ripetutamente il compagno, ma non ode voce umana, solo urla intorno a lui la bufera.

Allora, in uno stato miserevolissimo, il Maestri può miracolosamente trovare un sentiero che lo conduce alla borgata più vicina, donde era partito.

I carabinieri della sezione e molti borghigiani accorsero, dietro le informazioni del Maestri, alla ricerca del povero caduto, e dopo parecchie ore poterono trovare l'infelice informe cadavere: il Bellia era precipitato in un burrone dell'altezza di circa 200 metri.

Un gravissimo incendio.

Caserta, 26 (*Stefani*). — Iersera si sviluppò a Marcianise un grave incendio. Il fuoco, favorito da forte vento di tramontana, ha distrutto circa venti casaggiati. Sono accorsi da Caserta il prefetto, il generale Fantoni, il maggiore dei carabinieri, vari ufficiali, due squadroni di cavalleria ed i pompieri. Stamane alle ore 4 l'incendio continuava, ma fu isolato completamente dal resto dell'abitato. I danni sono gravissimi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

21 novembre. (Oscuraus). — **Consiglio comunale.** — Sono presenti all'odierna seduta 31 consiglieri.

Pugliese interroga sulle servitù militari e vorrebbe che la Giunta si rivolgesse al Governo chiedendogli di dichiarare Alessandria secondo le esigenze degli odierni armamenti, se crede che debba essere una città fortificata; in caso contrario, togliere le fortificazioni attuali e lasciare libera espansione al commercio e all'industria alessandrina.

Parese, assessore, dà spiegazioni e assicura che la Giunta studierà la questione.

Caligaris interroga sulle trattative per l'illuminazione elettrica.

Bagna, assessore, risponde che la Giunta inviò il capitolato alle principali Ditte e aspetta le loro comunicazioni.

Caligaris chiede pure come intende la Giunta appianare le divergenze sorte colla regia Finanza per l'accettazione della consegna delle opere eseguite dal Comune pel canale Carlo Alberto.

Il *sindaco* risponde che si attendono le decisioni del Governo.

Buffa interroga sulla ferrovia Alessandria-Ovada, e vorrebbe sapere a qual punto sono le trattative col Municipio di Genova per una direttissima.

Il *sindaco* informa che ha più volte sollecitato da Genova una risposta definitiva. Quando questa non arrivi fra due mesi, il Consiglio potrà allora occuparsi del progetto economico dell'ing. Onesto.

Il *sindaco* propone di passare alla discussione del bilancio.

Moro prega di rimandare la discussione a domani, non avendo ancora potuto prendere visione di alcune deliberazioni della Giunta.

Non essendo la sua domanda dal Consiglio accolta, Moro lascia l'aula.

Si passa alla discussione generale del bilancio.

AOSTA.

24 novembre. (Com...). — **Gravissimo incendio.** — L'altra notte un incendio si sviluppò nel pagliaio del vasto fabbricato della *Diana*, in quel di Issime.

Le fiamme, favorite da una leggera brezza, crebbero con rapidità e minacciarono di distruzione tutto l'abitato di Issime.

Ai rintocchi della campana d'allarme accorse la popolazione del Comune, i militari del presidio al forte di Bard, i pompieri e la pompa di Donnaz.

Tutti gli accorsi gareggiarono di zelo ed attività, non già per domare l'elemento divoratore — era opera impossibile — ma per isolarlo e circoscriverlo.

Quattro bambini ed adolescenti rimasero salvati dall'incendio per miracolo. Il fuoco non si spense che all'alba.

I danni si calcolano a L. 18,000. Ne sono vittime le famiglie Michelotto Federico, Priodo Antonio e Gendon Marco.

Una sola, la Michelotto, è assicurata contro l'incendio.

CUNEO.

26 Novembre. (Pag). — **Un nuovo metodo di manutenzione stradale.** — La Deputazione provinciale nell'ultima sua seduta ha deliberato di affidare ad un costruttore la manutenzione del nuovo tronco di strada da Villafalletto alla stazione ferroviaria pel sessennio 1898-1903 col sistema dei cantonieri appaltatori.

È questa un'innovazione che si vuol apportare nella manutenzione delle strade provinciali in luogo delle cd'a concessioni ad impresari mediante appalti, ed è un sistema che venne già adottato in provincia di Novara su proposta dell'ingegnere Balzari.

NOVARA.

25 novembre. (Guzzo). — **Contro la filossera ed i vini di uva secca.** — Oggi si riunì la Commissione di viticoltura ed enologia della provincia e discusse lungamente sui provvedimenti da prendersi contro la diffusione della filossera. Si presero per base i voti già espressi dal Sindacato viticolo e dal Consiglio provinciale e si adottarono le seguenti conclusioni:

1. Venga limitata l'applicazione del decreto 6 luglio 1896 ai soli vigneti infetti;

2. Il Governo provveda alla distruzione dei centri filosserati ed alle indennità pei vigneti distrutti;

3. Che la provincia abbia a concorrere per la difesa contro la filossera, accordando un sussidio di lire due per ettaro di superficie vitata a quei Comuni, Consorzi di Comuni, o Consorzi di privati che potessero formarsi in provincia, i quali efficacemente si obbligheranno di esplorare la zona nella quale intendono esercitare la loro azione.

4. Istruire tutti i viticultori sulla filossera, per porli in grado di conoscerne la presenza sulle radici;

5. Insistere presso il R. Governo perchè continui nel sistema di distruzione classico, semplificando il sistema degli indennizzi ai proprietari delle vigne distrutte;

6. Abrogare l'art. 4 della legge antifilosserica.

La Commissione espresse pure il voto che venga impedita la fabbricazione del vino con uva secca.

SALUZZO.

25 novembre. (Mjur). — **Consiglio comunale.** — Colla seduta d'oggi venne chiusa la sessione autunnale. Quasi l'intera seduta venne occupata dalla discussione del nuovo regolamento sulla tassa del bestiame e relativa tariffa, il quale consta di 27 articoli che vennero man mano approvati.

— **Elezioni commerciali.** — Prevale da noi l'idea di confermare in carica i membri scaduti, fra i quali abbiamo uno dei nostri due rappresentanti, il signor Lobetti-Bodoni Alberto.

Grave disgrazia ad un ex-candidato politico.

Abbiamo da Alessandria, 26:

Stamane in via San Lorenzo mentre passava il signor Stefano Rolando, da una finestra del secondo piano dell'*Albergo del Mogol*, si staccò una persiana e gli cadde sul capo producendogli gravi fratture e contusioni, tanto che si dovette trasportarlo subito all'ospedale. Il suo stato è gravissimo.

Come ricorderete, il signor Stefano Rolando fu candidato nelle ultime elezioni nel Collegio di Mortara contro l'on. Boselli prima, e poi contro l'attuale deputato Gioja.

REATI E PENE

Il processo dei milioni.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza antimeridiana del 26.

L'udienza è aperta alle ore 9,50.

Si introduce il teste *Grappio Giorgio*, ex-cliente dell'avv. Nicoforo; durante la prigionia dell'avvocato Nicoforo, il teste scrisse una lettera violentissima contro l'avv. Nicoforo, augurando che dal carcere non potesse uscir mai. Il teste lamenta che l'avvocato gli abbia mangiato 260 lire una volta per una perizia che non fece e in seguito vari altri onorari senza far niente.

Grappio Salvatore: « Scrissi anch'io una lettera infamante al Nicoforo quando era in carcere, onde arrivasse al procuratore del re; fu mio avvocato e mi scroccò danari senza far nulla. »

Il teste presenta anzi varie lettere di Nicoforo, nelle quali si dice di far grandi cose e si domanda danaro, vantando sempre le proprie opere.

Dovrebbe in seguito comparire il teste *Lofaro Giuseppe*; essendo irreperibile, il *Presidente* ne ordina la lettura.

L'avv. *Bracale*, in difesa dell'Aloe, si oppone; il Lofaro sarebbe stato coinvolto nel 1887 in un processo di fabbricazione di monete false con l'avv. Nicoforo, con Aloe ed altri, per il che però Nicoforo ed Aloe furono prosciolti. Ora si vorrebbe che quanto il Lofaro depose in quel processo segreto a carico dei suoi coimputati d'allora venisse ad esser letto.

L'avv. *Paroletti* parla pure per appoggiare l'incidente.

Il *Presidente* lo interrompe, e gli vuol togliere la parola dicendo che si tenta di mistificare le cose.

Tutta la Difesa scatta di fronte a simile affermazione.

Il *Presidente* richiama all'ordine un avvocato; nasce un vero putiferio.

L'avv. *Rosano* grida che la Difesa deve essere rispettata, e fa dar atto in verbale delle offese del presidente, il quale viceversa minaccia ad ogni istante di togliere la seduta.

Finalmente ritorna la calma; l'avv. *Paroletti* vuole che se si dà lettura di una deposizione del processo del 1887, tutto il processo sia acquisito alla causa, e per amore di luce si dia lettura di tutte le deposizioni.

Si oppone la Parte civile all'incidente della Difesa; si oppone pure il procuratore generale. Replica l'avv. *Bracale*.

Stante l'ora tarda l'udienza è rinviata.

Udienza pomeridiana.

Parla ancora sull'incidente l'avv. *Bosine*, replica l'avv. *Roggieri*, controreplicano *Bracale* e *Bosine*.

La Corte si ritira per risolvere l'incidente; dopo circa tre quarti d'ora anche questo nuovo incidente della Difesa è respinto.

In seguito a ciò si dà lettura degli interrogatori di Giuseppe Lofaro. Sostanzialmente in questi Giuseppe Lofaro, imputato di falsificazione di biglietti, invitato, per godere dell'impunità, a denunciare i suoi complici, fa parola fra gli altri degli attuali accusati Aloe e Nicoforo: allora Nicoforo fu latitante, Aloe fu arrestato, e negò sempre recisamente.

Tanto Aloe quanto Nicoforo furono assolti nell'istruttoria della causa, e non comparvero neppure al dibattimento. Ora negano energicamente d'aver preso parte a quei fatti, dai quali furono assolti, ed affermano che Lofaro fece propalazioni menzognere e calunniose, sia per vendicarsi dell'avv. Nicoforo, contro il quale aveva avuto alcune vertenze giudiziarie, sia per godere dell'impunità svelando supposti complici.

In seguito a tale lettura sorgono altri vari ed intricati incidenti per la lettura di altri documenti, pure uniti al processo per la falsificazione di monete, dai quali risulterebbe la falsità delle denuncie Lofaro. La Corte si ritira per risolvere anche questi incidenti.

Sono le ore 18 e l'udienza è tolta.

Processo dei falsari in titoli di Rendita pubblica russa.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 26 novembre.

(LUX) — Nell'udienza antimeridiana, aperta alle 9,30, si fa la ricognizione di tutti gli oggetti sequestrati. In generale vengono riconosciuti tutti gli arnesi di piombo, zinco e materie di speciale composizione del Jankowsky. Il Popoff non riconosce nessuno degli oggetti. Essi sono ciascuno con un'etichetta e comprendono le cose più svariate.

[illegible]

Un omicidio fra amici.

(*Corte d'Assise di Alessandria*).

Alessandria, 25 novembre.

[illegible]

Un sindaco in Tribunale.

Alessandria, 26 novembre.

[illegible]

Leggete in quarta pagina

Il figlio di Lisetta

Spettacoli — Venerdì 27 novembre

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. Spagnuola d'operette): *El duo de la Africana*, zarzuela; *I comici tronati*, parodia musicale; *La Gran via*, zarzuela.

VITTORIO, ore 20,30: *La martire*, opera; *Coppelia*, ballo.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia d'operette Maresca): *Fanfan la Tulipe*, operetta. Serata d'onore dell'artista C. Lara.

GERBINO, o. 20,45 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): Serata delle piccole attrici Brignone e Borelli. *I due derelitti* dramma.

BALBO, o. 20,45 (Comp. d'operette Darvis e Fusi): *Barba-Blu*, operetta.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. Piemontese T. Gualbertis): *An non dis lojet* comm. *'L caprissi d'na pera*, farsa. Serata d'onore dell'attore F. Migliore.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Rappresentazioni straordinarie di Luciano Mugnet.

GALLERIA NAZIONALE. — Fantocci ore 20,30 — Giovedì e giorni festivi rappresentazione ore 15.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (37)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

di LÉON DE TINSEAU

Louarn, per quanto distratto, comprese certamente una parte dei pensieri del suo ospite, perchè disse a sua figlia con severità insolita:

— Non ti sapevo ingrata.

Ella rispose:

— Non sono ingrata; ma ti assicuro che la caccia, proprio, non mi va.

— E neppur la politica — disse il padre. — Mi farai piacere lasciando « Renée » andar da sola, un'altra volta, a veder gli scioperi.

— Sei tu, babbo, che parli così?

La discussione si elevò tra padre e figlia; Adriano si guardò bene d'intervenire; ma il suo malumore fu ben presto costernazione. Era evidente che la fanciulla sorpassava le dottrine dell'*Amendement social*. E, sovratutto, era evidente che Pietro di Louarn aveva perso l'autorità su sua figlia.

Egli taceva, ma la sua fisonomia parlava per lui, e diceva più di ciò che Antonietta poteva sopportarne. Ella era di quelle donne cui la contraddizione, anche tacita, esaspera. D'altronde, ella aveva un'altra ragione d'essere esasperata: il turbamento nuovo che la agitava in presenza d'Adriano.

Come per sfidarlo, ella si voltò ad un tratto verso lui con questa apostrofe inattesa:

— Ella freme di sdegno, non è vero? Che vuole? Sono donna e non vedo che il dolore. Ella è uomo e non vede che la colpa. Noi saremo forse ammesse un giorno alle funzioni dello Stato, ma non saremo mai buone per far dei giudici, e tanto meno dei carnefici.

— Credo, infatti, — rispose Adriano, — che la prima di quelle funzioni converrebbe poco alle donne. In quanto alla seconda, è un'altra cosa. Molte donne non si fanno scrupolo di torturare; il dolore non le commuove quando sono esse che lo procurano.

— Perchè il più sovente è il loro orgoglio che noi facciamo soffrire.

— Se ella amasse qualcuno, sarebbe dunque contenta che non avesse orgoglio?

— Forse. Per dirglielo bisognerebbe amare qualcuno.

Quando una donna grida tant'alto che non ama nessuno, bisogna qualche volta domandarsi che cosa è che la fa gridare così. Ma Adriano non s'intendeva guari a sbrogliare il mistero del cuore femminile, cosa, d'altronde, assai difficile per tutti. Molto irritato da quelle punture che non risparmiavano nè il suo cuore nè il suo amor proprio, egli rispose:

— Sappiamo, signorina, che ella serba la sua compassione per.... Barillot. Come suo amico vado fiero di vederla così ben collocata.

— Ella ha — disse Antonietta — l'amicizia un po' ironica. Non importa: non cangerei la mia parte d'infermiera contro quella del poliziotto.... che fa la sua.

— Via finiscila! — disse il signor di Louarn, gettando il suo tovagliolo sul tavolo e alzandosi, perchè il pranzo era finito.

Mentre egli passava nel suo studio per prendere un sigaro, sua figlia disse ad Adriano in tono di minaccia:

— Ella dimentica le nostre convenzioni; l'ho avvertita; se eccita mio padre contro me, non aspetti più nulla.

— Gran Dio! che cosa posso aspettare? — disse, sospirando, il povero giovane.

Antonietta non aprì più bocca finchè si prolungò quella serata, il cui principio presagiva altro che la discordia.

XVII.

Il marchese rimase pochi giorni al suo castello. Gli operai, non avendo più denaro per bere, si calmavano. Non avevano, pur troppo, neppur [illegible] da mangiare, e incominciavano anche a vedere che li avevano pagati di belle promesse. Le sottoscrizioni rimanevano aperte senza produrre nulla; il Consiglio municipale di Parigi non votava nulla; le interpellanze tardavano a manifestarsi alla Camera, e, per dir tutto, la triste impresa di Barillot metteva tutti un po' nell'imbarazzo.

Ricatrato a Parigi, Ferréol, benchè la stagione fosse al suo apogeo, si tenne visibilmente in disparte. La bella Marta era, al contrario, nel più fitto del turbinio della grande vita. Quando si meravigliavano di vederla sempre senza sua figlia, ella rispondeva:

— Guadagno un anno. Le domande di matrimonio verranno [illegible] troppo presto. D'altronde Luisa non desidera d'andare in società.

Questa non era una di quelle menzogne che si permettono le madri rimaste troppo giovani. In luogo di divenire mondana coll'età, la signorina di Montgodefroy mostrava un gusto vieppiù marcato per la solitudine; ma, dopo il ritorno di suo zio, ella non era più tanto sola. Villegarde aveva pietà di quella dolce creatura, così tristamente isolata fra un padre maneggiatore di denaro ed una madre così poco fatta per la maternità. Ogni giorno egli passava qualche ora colla nipotina; erano quelli momenti crudeli e deliziosi per la fanciulla, che poteva allora deporre la sua maschera di bambina.

Ella diceva qualche volta allo zio, con quel sorriso desolato e così poco giovane che curbava per lui:

— Ella è, zio, tale padre, mia madre, tutto....

Ahimè! Villegarde sapeva bene che non era tutto, ma aveva, per la vedovella di diciotto anni, come si chiamava essa stessa, delle consolazioni che si sarebbero dette inventate da una tenerezza femminile. D'altronde Luisa non *voleva* ancora disperare, e ciò per due ragioni.

— Lo amo tanto — diceva a suo zio. *L'altro* lo ama così poco! E poi, se occorre un miracolo, perchè non lo otterrei? Se ne sono visti di più grandi.

Un mattino, venendo a far colazione dal marchese, alle giunse la prima. Villegarde si era fermato più del solito al Bosco. Per aspettarlo ella prese un giornale di *sport*, del piccolo numero di quelli che le permettevano la lettura. Una linea fermò il suo sguardo, una linea che diceva:

« *Elphin*, proprietario signor La-Houssaye, da vendere da.... »

In quell'istante Villegarde entrò; la sua nipotina gli saltò al collo.

— Ebbene, che hai? Le tue guancie scottano. La signorina *Acqua che dorme* si sarebbe messa a bollire? Dove è il fuoco?

Senza rispondere ella mostrò l'annunzio.

— Strano! — fece il marchese. — Ma che cosa prova ciò? Ti ripeto il mio ritornello, carina: non facciamoci illusioni!

— Non me ne faccio, glielo assicuro. Ma *Elphin* soppresso, mi pare ci sia un nemico di meno. Oh! quello lì, lo *odiavo!*... Ne ho tanti altri cui sono costretta « d'amare come me stessa, per amor di Dio! »

E ci riesci?

— Qualche volta, quando ho pregato bene e quando ho parlato coll'abate Esminjeaud. Pel momento non ho che un'idea: perchè non vuol egli più tenerlo?...

S'interruppe proprio in tempo: la porta s'aprì per lasciar passare il proprietario d'*Elphin*. Salutata che ebbe la signorina Montgodefroy, Adriano disse al marchese:

— Non ho fatto in tempo per trovarla al Potenza, desideravo parlarle di un affare che del resto non è urgente. Ritornerò; oggi non è solo.

Luisa aveva ripreso il suo giornale: il foglio tremava nelle sue mani, perchè ella si sentiva come sorvegliata da La-Houssaye. Perchè quella attenzione imbarazzante? Sino a quel giorno ella non aveva mai contato per nulla agli occhi di quel bell'indifferente, e Dio sa quanto ella ne aveva sofferto!.... Ma ecco che ora egli si metteva a guardarla troppo....

(*Continua*).

Arti e Scienze

L'*album* artistico per la Principessa di Napoli.

Di questo *album*, che le signore torinesi offriranno come omaggio del loro sentimento e come tributo dell'intelletto artistico di Torino alla Principessa di Napoli, abbiamo già parlato giorni fa descrivendone la rilegatura, che è un mirabile lavoro del Vezzosi.

Ora, nel salone dell'Accademia Albertina, si sono esposti, oltre l'*album*, i lavori d'arte che esso deve comprendere e che esamineremo brevemente.

Questo genere d'arte per *album* ha presentato sempre delle grandi difficoltà per l'artista, poichè e nel soggetto scelto e nel suo svolgimento artistico è facil cosa uscire dai confini dell'arte schietta per cadere entro quelli dell'arte leggiera, o secondaria.

Queste difficoltà, a mio parere, non furono da tutti interamente superate, ma per contro, fra i lavori dell'*album*, ve ne sono di quelli che compensano ad usura gli.... altri, e che rendono il dono degno di chi lo fa, di chi lo eseguisce e di chi lo riceve.

Debbo però dire che non da tutti i lavori la principessa Elena potrà rendersi conto esatto del valore dei nostri artisti.

Ed ora ecco la breve rassegna.

L'Avondo ha un disegno a seppia ed a penna: *Le sponde del Po*, che è un piccolo capolavoro di poesia dolcissima, eseguito con arte deliziosa.

Pasini presenta *Vedetta montenegrina*. Un cavaliere nel suo classico costume, tra le roccie liscie e aride della Montagna nera. C'è la finezza, l'armonia, la forza, l'eleganza che predominano sempre nei quadri dell'eletto artista.

Un bellissimo soggetto di spiaggia marina, pieno di luminosità, fatto a penna con tocco delicato e franco, presenta Reycend, il valente pittore di paesaggi soleggiati.

Al cancello, è il titolo del lavoro a penna che offre il Quadrone, ed è uno dei soggetti prediletti da questo artista: cioè due cani, squisitamente disegnati, impazienti di varcare un cancello rustico che il loro padrone sta per aprire. La vita, l'espressione di quelle due simpatiche bestiole sono quali sa darle il Quadrone nei suoi grandi quadretti.

Chessa, con la sua mano abilissima e paziente di acquafortista, ha fatto la copia a penna di uno dei suoi migliori quadri, l'*Acquafortista*. In verità non so se dare la preferenza al quadro o a questa copia.

Un soggettino semplice, ma svolto con genialità e con molta franchezza, e che si potrebbe intitolare: *Il fumo negli occhi*, è quello svolto a matita, a con poche ma buone macchie di colore, dal Cavalleri. È una fanciulla, contadina, in un campo, che dopo aver acceso un piccolo falò di erba, è presa negli occhi dal fumo, e con la mano se ne fa schermo.

Calderini ha un vero quadretto a tempera, ispiratogli dalle bellezze del paesaggio di *Stresa (Lago Maggiore)*. Qui con l'arte delicata e intellettuale che gli è propria, il valoroso pittore seppe rendere grandioso e dare il carattere di quadro ad un piccolo lavoro.

Anche il Follini ha un acquerello bellissimo: *La darsena di Viareggio*; egli ha saputo dare maestrevolmente vita e colore ad un soggetto simpatico, ma di per se fredduccio.

Beccaria offre un paesaggio a penna, delicato e pel soggetto e per la purezza del disegno e del tocco. È intitolato: *I dintorni di Verzuolo*.

Turletti ha disegnato a penna, col valore del celebrato acquafortista, un interno rustico, superando delle difficoltà non semplici.

Un accurato paesaggio montanino con un casolare e animato da un branco di pecore è quello del Pollonera; esso è così forte di colorito da sembrare fatto ad olio.

Ad olio veramente è il quadretto simpaticissimo del Viani: *In primavera*. È semplice, ma di buon gusto e fatto con bravura.

Il Carpanetto ha una graziosa figurina di donna, ad acquerello, cui diede il titolo di *Lawn Tennis*. È una gentile signorina, che aspetta dall'alto la palla pronta a rimandarla dall'altra parte.

Un lavoro a penna, dal titolo: *Nelle Alpi*, del Rabioglio, rende omaggio alla pazienza dell'autore.

Vivace e simpatico l'acquerello di Gaidano: *Mattino d'estate*; è fatto con slancio e con forza di colore.

Il Gilardi ha copiato a penna un suo bel quadro, di cui non ricordo il titolo, e che è una delle scene più allegre del valoroso figurista.

Giani ha fatto un finissimo lavoro a penna, aiutandosi con leggere velature di colore; è una *Testa di donna*, che campeggia su di un fondo di squisita fattura a foglie verdi.

Soccaggi ha una delle sue figurine predilette: *Inno di marzo*; è un acquerello accurato e vivace pel colore.

Un dolce ritorno alla Venezia nel secolo della cipria ha voluto fare il Delleani con un lavoro a penna, che rappresenta una graziosa scena di dame e cavalieri, con lo sfondo di laguna, di gondole, di ponti e di palazzi.

Grosso Giacomo, il forte colorista, qui offre invece un lavoro a matita, con un soggetto a lui favorito, una donna; una donna come egli la sente, nel suo dominio sul mondo.

Un quadro, più che un semplice lavoro per *album*, ha inteso fare lo Stratta con *Idillio*; è una tempera svolta assai diligentemente.

Col Marchisio, che presenta un acquarello dal titolo *Elvira*, ben disegnato, termina la serie dei pittori.

Gli scultori che partecipano a questo *album* sono soltanto quattro, cioè Rubino, che ha un gustoso e fine lavoro a penna: *La culla*; Reduzzi, che, ben disegnato pure a penna, ha copiato uno dei suoi migliori gruppi: *Le compiacenze del nonno*, pieno di compiacenza, di affettività e di giocondità; Bistolfi, che senza pretese, ha disegnato col carboncino una Madonna: *L'Annunciazione*, di stile un po' bizantino, e il Calandra D. con *Figura di donna*, a penna.

G. Ferrari.

***

A proposito di questo *Album* riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Egregio sig. Direttore,

« Mi risulta che molti fra i miei amici e persone di conoscenza, dei quali mi è preziosa la considerazione, furono sorpresi di non trovare il mio nome fra quelli degli artisti di Torino, stati invitati a collaborare alla raccolta di disegni ed acquerelli per l'*Album*, che le signore torinesi offriranno a S. A. R. il Principe di Napoli a ricordo delle auguste nozze recenti.

« Posso dichiarare che io non fui meno sorpreso di loro non ricevendo invito, e per il posto che tengo qui nell'arte che coltivo da ben 37 anni coscienziosamente, e per lo speciale successo che ebbero recentemente le mie raccolte di disegni esposte alla *Promotrice* e agli *Amici dell'Arte*, le quali mi procacciarono, oltre al lusinghiero elogio di moltissimi colleghi, in particolare attenzione di quella squisita intelligenza che è S. A. R. la duchessa Letizia, come mi venne riferito dai presidenti delle due Società; e ancora perchè, avendo avuto l'alto onore di insegnare disegno e pittura alle LL. AA. RR. i Principi figli del Duca Amedeo d'Aosta, il mio contributo e quell'omaggio mi pareva anche più indicato e doveroso.

« Silvio Allason. »

Teatro Balbo. — Anche alla seconda sua comparsa, *Barba bleu* ricevette una festosa accoglienza dal pubblico molto numeroso che ieri sera trovavasi al teatro Balbo. La seconda rappresentazione della graziosa operetta confermò pienamente il successo dell'altra sera: è perciò probabile ch'essa si ripeterà ancora per parecchie sere.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che stasera lo spettacolo di questo teatro è in onore dell'egregio primo attore Fernando Migliore. Come già si annunziò, si rappresenta per questa occasione il popolare e applaudito dramma di Mario Leoni: *Anima alla legge*.

Al bravo seratante rinnoviamo i nostri migliori augurii di successo per la sua interpretazione.

I due derelitti. — Questa novità, che con tanto impegno e fortunato successo si rappresentò anche al teatro delle marionette torinesi, in seguito a richieste di molte famiglie si replicherà ancora per parecchie sere al detto teatro e la rappresentazione di domani, sabato, sarà appunto in onore delle due giovani attrici che sostengono le parti dei protagonisti di questo commovente e curioso dramma-romanzo.

Una commedia caduta a Milano. — Al teatro Manzoni di Milano, fu vivamente disapprovata la nuova commedia di Francesco Pozza e Camillo Bertolazzi: *Il dinastro di Roccaware*.

Il lavoro, che ha un intento satirico, è, secondo la critica milanese, così povera cosa che fa stupire come il Pozza, lo spiritoso direttore del *Guerin Meschino*, e il Bertolazzi, autore di applaudite commedie dialettali abbiano potuto concepirla.

La commedia fu rappresentata dalla Compagnia Zacconi-Pilotto.

Saggio musicale all'Istituto dei ciechi. — Domenica prossima, alle ore 14, gli allievi di questo pio Istituto daranno un saggio musicale, a cui sono state invitate le famiglie dei loro benefattori, e quelle altre persone che si interessano alla sorte degli infelici giovani.

Un'accademia di poesia estemporanea. — Non è nuovo certamente nel mondo intellettuale di Torino il nome della poetessa estemporanea Matilde Caselli, avendo dato saggio altre volte della sua bravura.

Ora la stessa signora Caselli darà domenica, 29 corr., alle 14,30, nella sala Marchisio, una altra accademia di poesia estemporanea improvvisando sonetti a rime obbligate, e liriche.

Il divertimento, grazie al gentile concorso della signora Paolina Bosso, allieva della signora Fricci, del valoroso maestro di mandolino Michienzi e dell'egregio pianista maestro Pachner, sarà alternato con canti e suoni di scelta musica. Inoltre una distinta signora preluderà con l'arpa le improvvisazioni liriche della poetessa.

Per la Colonia alpina « Elena di Montenegro ». — Il barone Gamba, come si sa, ha fatto appello ai nostri artisti affinchè anche l'arte, la dea propizia della beneficenza torinese, contribuisse alla fondazione della Colonia alpina « Elena di Montenegro ». Il pensiero gentile non poteva non trovare aperto il cuore dei nostri artisti.

Ora abbiamo veduto il lavoro di un nostro artista, lo scultore Trabucco, che fu assente da Torino per molto tempo, facendo onore all'arte italiana in Francia, e che dopo una vita fortunosa è ritornato fra noi.

Il lavoro che il Trabucco ha destinato alla Colonia alpina è un disegno a pastello su cartoncino, allegorico alle nozze principesche che allietarono testè la Casa Savoia e l'Italia. L'allegoria si riferisce alla beneficenza e al viaggio di nozze, ed ogni particolare ha un significato ben pensato e bene interpretato.

La *Frine* di Saint-Saëns a Milano. — Ieri sera ebbe luogo al Teatro Lirico, gremito di spettatori, la prima rappresentazione della *Frine*, di Camillo Saint-Saëns.

Assisteva da un palco di seconda fila la principessa Letizia, venuta appositamente da Torino.

La musica, che ha dell'opera comica e momenti di finezza squisita, soggiace a molte volgarità che guastano il lavoro. Fu bissato il terzetto e l'inno a Citera del secondo atto.

La protagonista, sig.ª Sanderson, le cui incertezze canore crebbero la difficoltà del successo, vinse come *Frine* il severo pubblico sfoggiando le grazie naturali e procaci, e ricche *toilettes*.

Benissimo il Pini-Corsi, che fu applaudito nella scena della seduzione.

Discretamente il tenore Pandolfini. Alla fine si ebbero tre chiamate compresa una all'autore.

R. Università di Torino. — Il prof. Ferdinando Gabotto, docente di letteratura italiana, inizierà il suo corso il giorno 28 corrente, alle ore 16, colla prelezione: *Il « Cavaliere errante » e la coltura subalpina sul principio del secolo XV.*

CRONACA

Ai nostri lettori.

La nostra *edizione del mattino* è senza dubbio quella che contiene più novità, perchè pubblica articoli e corrispondenze, notizie, telegrammi pervenuti specialmente nella sera e nella notte.

Anche questa *edizione del mattino* è in vendita presso i chioschi principali della città.

Le due edizioni successive del *giorno* e della *sera* sono pubblicate per riferire minutamente a brevi intervalli quanto di grave e interessante avviene durante la giornata in Torino e in tutto il mondo politico europeo.

La relazione dell'assessore Riccio sul progetto di ponte sul Po.

L'assessore Riccio ha pubblicato la sua relazione sull'argomento del ponte sul Po, in sostituzione di quello Maria Teresa. Comincia esponendo tutte le fasi della quistione, dal 1881, quando il Comune di Torino, acquistata la proprietà del ponte in ferro Maria Teresa, iniziò gli studii relativi alla costruzione d'un altro che avesse tutti i requisiti di solidità, ampiezza, disposizione e forma richiesti dalle condizioni del luogo.

Nel 1891 si aperse un concorso; venne premiato il disegno presentato dall'ing. G. G. Ferria, d'un ponte tutto in muratura, dall'arcata centrale di metri 63 di corda; l'Amministrazione comunale, per dare al progettista una prova del suo gradimento, accettò l'offerta del progetto stesso, acquistandolo, con piena libertà però di modificarlo e di usarne come di cosa propria.

Nel giugno 1894, il Consiglio approvò un secondo concorso a premi, in cui il 1° premio venne deferito al progetto delle Costruzioni di Saronno, il 2° a quello dell'ing. Lombroso ed Ovazza. L'Officina di Savigliano presentò anch'essa un suo progetto di ponte metallico ad una arcata, ma fu giudicato dalla Commissione fuori concorso per le condizioni contenute nella lettera di accompagnamento, non conformi al programma.

L'assessore Riccio passa quindi a discutere i meriti di ciascuno fra i progetti sovra menzionati e finisce per dire che, nella sua adunanza del 18 corrente, la Giunta si dichiarò favorevole alla costruzione del ponte in ferro progettato dalle Officine di Savigliano.

Senonchè, il giorno seguente, l'ing. Ferria presentò due nuove proposte firmate dai signori ingegnere Giuseppe Banaudi e geometra Emilio Fallotti.

La prima è di costruire a smalto esclusivamente di cemento il ponte a tre arcate, conformemente al progetto già approvato dal Consiglio comunale, riducendone così il prezzo a lire 1,100,000 a corpo.

La seconda di costruire un ponte pure a smalto di cemento con un'arcata unica di metri 92 di corda e due luci sussidiarie laterali di m. 10 caduna, per il prezzo, pure a corpo, di L. 1,000,000.

Entrambi sarebbero fatti, secondo i proponenti, entro il mese di marzo 1898, e le proposte sono accompagnate dall'offerta di una cauzione di L. 100,000.

« Circa la prima proposta — prosegue l'assessore Riccio — non si esita a consigliare senza altro di non accoglierla: si era patrocinato il ponte a tre arcate di granito per la sua monumentalità; tale non sarebbe più se fatto di cemento e della monumentalità non si avrebbe che la finzione.

« Si ritiene poi essere pressochè impossibile possa essere costruito nel tempo promesso.

« Circa la seconda proposta, trattasi di cosa nuovissima e conviene discuterla un po' più in disteso.

« L'idea di una simile costruzione era già stata espressa in un progetto esposto dall'ingegnere Cimbro-Galati, che poi non ebbe seguito.

« Esempi di costruzioni ardite cementizie recenti si hanno a Munderkingen in un arco di metri 50 di luce, e a Ginevra nel ponte della Coulouvrenière che ha due archi principali di metri 40 di corda e di metri 5 di saetta, oltre altri minori in altre località.

« Qui si tratterebbe invece di un'arcata di ampiezza pressochè doppia delle attuali più ardite costruzioni cementizie e ancora di minor saetta.

« Le discussioni a cui hanno dato luogo altrove simili costruzioni fra valentissimi tecnici, ed il disaccordo che ancora esiste al riguardo non consigliano, nonostante la nota valentia dell'ingegnere Ferria, a prendere una decisione precipitata, come sarebbe necessario, per poter eseguire l'opera nel tempo indicato. »

Pertanto, la Giunta delibera di proporre al Consiglio comunale la costruzione del ponte in ferro secondo il progetto delle Officine di Savigliano, e d'autorizzare la spesa all'uopo occorrente in L. 1,060,000, da pagarsi per la concorrente di L. 260,000 entro il 1897, mediante i residui stanziamenti di anni precedenti in circa L. 160,000 e mediante apposito stanziamento già proposto nel bilancio 1897 di altre lire 100,000: e per la rimanente somma di L. 800,000 da pagarsi con uno stanziamento di L. 450,000 nel bilancio 1898 e con altro di L. 350,000 nel bilancio 1899: entrambi, per la complessiva somma di L. 800,000, da reintegrarsi sull'operazione finanziaria in corso.

Partenze. — Partirono i senatori Rossi e Ferraris e l'on. Chiesa per Roma. La principessa Letizia è partita per Milano.

Il mercato del vino in piazza Venezia. — Il Consiglio comunale, in seduta 1° giugno p. p., deliberava in massima di abolire il mercato del vino nella sua sede attuale lungo il corso S. Maurizio.

La Commissione, incaricata degli studi e delle proposte circa il riordinamento e la trasformazione del mercato del vino, propone di trasportarlo sulla piazza Venezia, destinandogli la parte della tettoia ivi esistente, compresa fra le tre colonne a ponente della tettoia stessa, e di stabilire che la tassa di posteggio per i carri contenenti i recipienti del vino sia di centesimi 15 per ogni metro quadrato di suolo occupato e per giorno.

Per effettuare tale provvedimento si rende necessario di avere per il 1° gennaio 1897 a libera disposizione del Municipio l'area di piazza Venezia, ora costituente il lotto 3° dei mercati municipali (mercato dei combustibili), e ciò per potervi annettere il mercato del vino ed appaltarlo a parte.

La Giunta, su proposta dell'assessore Avallo, delibera di proporre al Consiglio l'approvazione del progetto della Commissione, determinando il canone annuo da corrispondersi al Municipio dall'appaltatore del mercato di piazza Venezia in L. 3500, come base dell'asta.

Per le elezioni commerciali. — Ci comunicano:

« I sottoscritti, riunitisi in Comitato, decisero di appoggiare la candidatura a consigliere della Camera di commercio ed arti di Torino del signor Valessano cav. Efisio, negoziante in carboni, titolare dell'importante Ditta omonima corrente in Torino.

« La lunga pratica di commerciante e la sua indiscutibile competenza in tutte le questioni d'interesse generale che si connettono al commercio dei carboni, sono sufficiente raccomandazione perchè a questa candidatura, già accolta con pieno favore da tutti i ceti d'industriali e commercianti, sia assicurata splendida riuscita.

« Fratelli Lanza — Fabbrica Torinese colla e concimi — A. Dellachà — Luigi Fino e C. — Cammarella Roche e C. (L. Oreffici) — Giovanni Gilardini — Biancotti Deambrosis e C. — Ing. G. Porta e C. — Rayneri e C. — Abbona e Romagna — L. Saroldi e C. — L. P. Talucchi e C. — Garnerino cav. Bartolomeo — Ingegnere Vestiesti e C. — Ing. Pastore e Racca — Fratelli Palla — Ing. Valabrega Lichtemberg e C. — Carlo Prever e C. — Ratti e Paruzzetti — Giuseppe Poccardi e C. — Giovanni Martina e F. — A. Frache Forpace Laterizi Valdocco — Giacomo Mercandino — G. Mola Naretto Giovanni. »

— Ci comunicano inoltre:

« I sottoscritti, negozianti e rappresentanti in carboni fossili, persuasi della grande utilità, nell'interesse generale delle industrie, che nella nostra Camera di commercio ed arti sieri persona competente che possa rappresentare il commercio dei carboni, hanno deliberato di appoggiare la candidatura del signor Angelo Rapetti, ed esortano gli amici ed industriali a votare compatti il suo nome.

« P. Società italiana gas: F. Bechis, E. Perinetti, Antonio Martini, F.lli Boyer — P. Società Anonima consumatori gas: Giuseppe Zina, Vittorio Debenedetti, P. Ghiron — P. Consorzio cooperativa d'importazione carboni fossili: F. Siccardi. »

Cambio di funzionari postali. — Il cavaliere Lazzaro Sacerdote, che da parecchi anni copriva l'importante carica di direttore degli uffici postali alla nostra stazione di P. N., fu testè nominato direttore provinciale delle poste e telegrafi di Padova, e viene a sostituirlo il signor Edoardo Tallec, distinto funzionario postale, attualmente capo ufficio ad Alessandria.

Sottoscrizione pro Canzoneri di Palermo, vittima di un errore giudiziario. — Totale 7ª lista L. 290 05. — Dal giornale *La Lombardia*, di Milano, per conto del sig. Galdo l'arnola di Gazzada; come da lettera pubblicata nel N. 305 di detto giornale, L. 50; A. U., L. 10 50. — Totale L. 317 [illegible].

Importanti arresti. — La scorsa notte, verso le ore 3, una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza della sezione di San Salvario, passando in via Principe Tommaso, si incontrò in tre individui dall'aspetto sospetto.

Le guardie mossero loro incontro, ma uno di essi, prima che esse si avvicinassero, fuggì, riuscendo in tal modo ad allontanarsi.

Gli altri due tentarono a loro volta di seguire l'esempio, ma le guardie fecero in tempo di stringerli in cerchio. Allora i due, col coraggio della disperazione, si rivoltarono ed opposero viva resistenza, cosicchè non ci volle poca fatica agli agenti per fermarli.

L'importanza dell'arresto consiste nel fatto che entrambi gli arrestati furono trovati in possesso di una rivoltella carica, nonchè di scalpelli, piccole leve ed altri ordigni ladreschi.

Gli arrestati (due fratelli) non sono di Torino, ma di un paese vicino.

La Polizia ha assunto stamane informazioni sul loro conto, e intanto si è messa sulle traccie del terzo socio, il quale probabilmente era anche lui armato e munito di altri ferri del mestiere.

La cronaca dei beoni. — Certo Gioranella Giovanni, d'anni 62, bracciante disoccupato, abitante al *Ghiabotto delle Merle*, N. 78, essendo ubbriaco, commetteva disordini nel *Caffè dell'Arsenale* in via Borgo Dora, N. 47. Due guardie municipali, richieste dall'esercente, accompagnarono il beone alla Questura, dove fu trattenuto.

— Una guardia civica accompagnò alla Questura ieri, verso le 17,30, il nominato Quadro Vincenzo, d'anni 37, manovale, abitante in Moncalieri, perchè, mentre transitava con un carretto a mano dinanzi alla chiesa di San Filippo, essendo ubbriaco, molestava i passanti, fra i quali parecchi sacerdoti che uscivano da detta chiesa.

— Due guardie municipali accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto, il facchino pubblico Martino Giovanni, d'anni 50, abitante in corso San Maurizio, N. 74, perchè, essendo ubbriaco, commetteva disordini all'angolo delle vie Garibaldi e Consolata.

Un carrozziere caduto di vettura. — Alle 1,45 della scorsa notte, il cocchiere della vettura pubblica N. 150, Ferrero Giuseppe, abitante in piazza Santa Giulia, N. 4, mentre percorreva la piazza Vittorio Emanuele I, in seguito ad un sobbalzo della vettura, cadde da cassetta riportando una ferita lacero-contusa al capo, ed il cavallo, non sentendosi più guidato, si fermò istintivamente.

Due passanti rialzarono il cocchiere, e con altra vettura lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato.

La vettura ed il cavallo furono da due guardie civiche fatti condurre in uno stallaggio di via Vanchiglia.

Una povera scema. — Verso le 8 di ieri una guardia civica scorse sull'angolo delle vie Venti Settembre e Garibaldi certa Combi Caterina, d'anni 74, abitante in regione Ostericcia, N. 449, la quale accusava forti dolori al costato. Condotta al palazzo municipale, fu visitata dal dottore Abbà, che nulla le riscontrò di grave e la consigliò di ritornare a casa sua.

Non avendo la donna voluto arrendersi al consiglio del predetto sanitario, una guardia civica, noleggiata una vettura pubblica, con questa portò la vecchia, che è anche scema, alla sua abitazione, consegnandola alla figlia, la quale dichiarò che sua madre mancava da casa fin dalle ore 15 del giorno antecedente.

Un ladro. — Spanna Alfonso, d'anni 29, cameriere disoccupato, abitante in via Bertola, N. 9, fu ieri da una guardia civica accompagnato alla Questura in seguito a richiesta del signor Delmastro Giuseppe, abitante al N. 15 della stessa via, che lo aveva sorpreso in casa sua senza sapere come avesse fatto ad entrarvi.

Il signor Delmastro venne giorni sono derubato di varii oggetti, dei quali alcuni furono trovati in possesso dello Spanna.

Mendicanti arrestati dalle guardie civiche e accompagnati alla Questura per gli ulteriori provvedimenti: Miglio Filippo, d'anni 60, da Pianezza; Davico Domenica, d'anni 52, da Torino; Laurent Giuseppe, d'anni 63, da Gressoney; Maggia Rodolfo, d'anni 23, da Pianezza.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali: dal signor Gallina Carlo, un portamonete con un buono di Cassa dello Stato ed un anello d'argento; dalla signora Trinchera Carolina, una catenella con medaglietta di metallo.

Vaiuolo del pubblico. — Sempre sulla materia degli schiamazzi notturni riceviamo altre vive lagnanze di abitanti di via Santa Teresa e via Venti Settembre per gli schiamazzi e le grida di ogni genere che infierirono durante l'intiera notte appunto nel crocicchio di via Santa Teresa e Venti Settembre. E pensare che il rione si trova a pochi passi dalla Questura! Possibile che non si possa far cessare lo sconcio! e che chi ha lavorato durante tutta la giornata non possa trovar riposo nel sonno a motivo di chi si diverte della notte a far giorno!

PICCOLA CRONACA

Unione mutua e miglioramento fra i barbieri in Torino. — È nominato L. Lombardi (via del Deposito, N. 3) a medico curante della Società. Visita quotidiana dalle ore 13,30 alle 15.

Coloro che si inscrivono da oggi al 15 gennaio p. v. saranno considerati come soci fondatori esenti dalla tassa di buon ingresso.

Scuola Azzurria. — Gl'iscritti alla seconda sessione d'esami sono invitati a trovarsi domenica 29 corrente, alle ore 9, nell'aula della scuola.

STATO CIVILE. — Torino, 26 novembre 1896.

NASCITE 20: cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Cardone Giuseppe con Recrosio Carola — Ferruta dottor Giuseppe con Tapparone Adelaide — Grandi ing. Alfredo con Simonazzi Silene — Virano Giovanni con Tuninetti Caterina.

MORTI: Grisone Cesare, d'anni 23, di Mondovì, orefice, via Lagrange, 19.

Bovano Margherita ved. Galla, id. 79, di Castellero, casalinga, Corso Regina Margherita, 8.

Caveglia-Prachin suor M., id. 23, di Chiaves, religiosa.

Negro Giuseppe, id. 51, di Cercenasco d'Alba, muratore.

Marmori Car. n. Scovero, id. 61, di Agliè, casalinga.

Boccarino O. n. Suardi, id. 22, di Poirino, merciaia.

Rosso Sebastiano, id. 72, di Edmondo, negoziante.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 5, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

Osservatorio di Torino. — 26 novembre

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.

Minima + 1,6 Massima + 4,6

Acqua caduta mill. 0,0.

28 novembre — Il sole nasce a ore 7, min. 46; tramonta a ore 16, min. 40.

Giorno della luna 24°. Ultimo quarto, ore 3,44.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) novembre

		25	26
Farina 12 m — pel corrente	Fr.	46 25	46 [illegible]
» — per dicembre	»	41 40	41 30
» — per 4 mesi primi	»	41 50	41 60
» — per 4 4 da marzo	»	47 35	47 10
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 75	25 75
» raffinato id.	»	95 [illegible]	94 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 [illegible]	27 12
» a 4 mesi da marzo	»	28 [illegible]	28 [illegible]
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) novembre 25 26

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmi — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buona con limitatissime offerte.

			25	26
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	8,500	8,500
Importazioni	»	»	30,000	18,000
Americani e sull'ottobre:				
pel corrente	D.	4	[illegible]	4 [illegible]
per novembre-dicembre	»	4	[illegible]	4 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	4	[illegible]	4 [illegible]
per marzo-aprile	»	4	[illegible]	4 [illegible]

Americani e Broach prezzi in ribasso di 1/32.

Bengala prezzi in ribasso di 1/32.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling America	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 [illegible]	4 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	4 [illegible]	4 [illegible]

		25	26
» Egiziano Bruno	»	5 1/4	5 1/4
» M. A. Brosch	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Dholleral	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Dholleral	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Oomraw	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Oomraw	»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Bengala	»	3 [illegible]	3 [illegible]

HAVRE (sera) novembre 25 26

			25	26
Cotoni — Vendite	Balle	N.	5,100	3,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	11,000	15,000
Mercato calmo.				

ANVERSA (sera) novembre 25 26

	25	26
Frumento — Mercato fermo.		
Petrolio raffinato pel corrente	18 1/2	18 1/2
» » per gennaio	18 1/4	18 1/2
Mercato calmo.		

BREMA (sera) novembre 25 26

	25	26
Petrolio raffinato — Mercato debole.		
Loco. Mark.	6 90	6 90

MAGDEBURGO (sera) novembre 25 26

	25	26
Zucchero di barbabietola. — Mercato sostenuto. di Germania 88 disp. scellini	9 [illegible]	9 [illegible]

MARSIGLIA (sera) novembre 25 26

	25	26
Frumenti — Importazione quintali	17,101	28,130
» — Vendita	47,000	—
Mercato con affari nulli.		

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 26 novembre 1896.

	Colli		Kil.
Organzino	14	K.	1509 10
Trama	1	»	110 20
Greggia	5	»	404 30
Articoli diversi	—	»	—
Totale	20	K.	1825 60

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 498 K. 37,507 [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

Torino, Mercato dei Cereali 26 novembre 1896.

Mercato di pochi affari. Prezzi stazionari, ad eccezione dei risi aumentati di una lira.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 24 50 a 25 00 — Granone da 15 00 a 16 25 — Granoni Gialloncini e pignoletti veneti da 17 00 a 17 50 — Avene da 15 00 a 15 50 — Avene superiori e grigie da 16 00 a 16 50 — Segale da 14 75 a 17 25 — Riso mercantile da 41 00 a 41 00 — Riso Ranzini da 47 00 a [illegible]

18 00. — Farina marca numero uno da 25 25 a 25 75 — Farina marca N. da 24 25 a 24 75 — Semola dura da paste da 29 50 a 30 00 — Crusca di frumento da 10 50 a 11 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 26 Nove.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 95
» » 3 0/0	102 05	102 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	105 15	105 [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	91 [illegible]	91 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	111 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco nuovo	20 [illegible]	20 [illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]
Tunisino	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	—
Rendita spagnuola ester.	57 [illegible]	[illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	— —	—
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA. 26.

Credito Austriaco	361 25	Cambio su Londra	119 [illegible]
Lombardo	99 25	Lire italiane (carta)	45 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	153 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 [illegible]
Austriache	380 50	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	939 —	Union Bank	299 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	122 [illegible]
Argento	160 —	Ungherese	99 [illegible]
Cambio su Parigi	47 50	D. Pasci A	[illegible]
Tendenza migliore.			

BORSA DI LONDRA 26 (Chiusura).

Consol. inglesi	111 5/8	Egiziano 1888	107 3/4
Rendita italiana	90 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	30		
Spagnuolo	56 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	100,000
Turco nuovo	19 13/16		

BORSA DI BERLINO. 26.

Credito Austr.	226 40	Turco nuovo	19 [illegible]
Austriache	— —	Prest. O. Russo	— —
Cambio su Londra	20 13	Cambio su Italia	76 [illegible]
Lombarde	41 80	Ferr. Meridionali	122 [illegible]
Rendita italiana	88 [illegible]	» Mediterranee	117 [illegible]
M. Sua. [illegible]	50 40	Rublo	96 70
Cons. Pruss. 4 0/0	101 [illegible]	Cambio su Parigi	80 75
Cons. Pruss. 3 0/0	[illegible]		
Tendenza ferma.			

BORSA di TORINO — 27 novembre

Rendita corso medio d'officio 93 05.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	101 95 — 105 05	— — —
Svizzera	— 5	101 70 — 101 80	— — —
Londra	— 4	25 [illegible] — 26 [illegible]	— — —
Id. lungo	—	—	— — —
Germania	— 5	breve 130 10 — 130 20	— — —
			lungo — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 novembre. — La temperatura cresce, gl'infiammabili s'accendono, e perfino i più gelidi si fanno tiepidi, e danno segni d'una vita che ormai si credeva irrigidita per sempre.

Questo fenomeno, che è molto soddisfacente, tanto più per le cause che la promuovono, e per l'epoca speciale in cui si sviluppa, prova l'esistenza di un certo sospetto, che si era tenuto così ben nascosto che nessuno ne supponeva l'esistenza.

Questo sospetto evitò la turbolenza abituale della liquidazione, ove i pazienti sono regolarmente sfruttati, o forzati a pagar riporti onerosi, o a disfarsi alla peggio delle loro posizioni.

Vedremo se l'aria si troverà pure nella nostra medioni quando entrerà in liquidazione.

Fermezza generale, quindi il cambio debole a 103.

Al Borsino di ieri sera si praticò per venticinque titoli del Credito Industriale il prezzo di 178, poi si pagò 180, restando il titolo cercato senza venditori.

Rendita p. c. e f. c. 93 03.

Rendita 5 0/0 p.f. p. 93 40, 93 42 1/2.

Rendita 4 1/2 p. c. netto 102 30, 102 35.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

B. d'Italia 765 —	— —	Credito Ind. 181 —	— —
Ferr. Mer. 667 —	666 —	B. Tor. la l. 450 —	— —
Ferr. Med. 511 —	510 50	B. Sconto 59 50	— —
Cart. Merid. 370 —	— —		

Prezzi normali per contanti 26 novembre.

AZIONI

Banca d'Italia	752 —	Inst. S. Teodoro Soc.	70 —
Banca di Torino	450 —	Coton. Novarese	Id. [illegible]
Banca Tiberina	— —	Cartiere Merid.	Id. [illegible]
Banca Sconto e Sete	59 —	Credito Italiano	Id. 582 —
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	177 —	Canali Cavour	572 —
Credito Meridionale	500 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Vercellese	[illegible]
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	[illegible]
Comp. Fond. (Ital.)	[illegible]	Id. Meridionali	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	Id. Sarde (serie A)	[illegible]
Ferrovie Secondarie Sardegna	[illegible]	Id. Id. (Serie B)	[illegible]
Il. Ferr. Sicule	— —	Id. Id. (1879)	[illegible]
Ferrovia Mantova-Modena	[illegible]	Id. Vittorio Emanuele	[illegible]
Ferrovia Biella	[illegible]	Id. Savona	[illegible]
E. F. Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	[illegible]
Id. (2ª emissione)	[illegible]	Id. Soc. Sardegna	[illegible]
Soc. Torin. Tramvie	[illegible]	Ferr. Cuneo (1ª em.)	[illegible]
Ferr. econ. (1ª em.)	[illegible]	Strade Ferr. Tirreno	[illegible]
Id. (2ª emissione)	[illegible]	Strade ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	[illegible]
M. Luisa borgesia	414 —	Società an. Tramvie Vercellesi 4 1/2	[illegible]
Soc. Cartiera Italiana	[illegible]	Risan. Napoli 5 0/0	[illegible]
Soc. Cons. Gas-Luce	[illegible]	Prestito Prov. Aless.	[illegible]
Soc. Acqua pot. Tor.	[illegible]	Id. id. di Salerno	[illegible]
Soc. G. Imm. Agric.	[illegible]	Id. id. di Torino	[illegible]
Soc. Italo Casale	[illegible]	Prest. Roma (3ª/oro)	[illegible]
Soc. Unione Sarde, Imprese (Genova)	[illegible]	Provincia Reggio Cal.	[illegible]
Soc. Lav. Pubblici	[illegible]	Prestito Città di Torino 1892	[illegible]
Id. Esportaz. Cirio	[illegible]	CARTELLE	
di Torino (Nuove)	[illegible]	Fondiarie S. Paolo 5	[illegible]
Id. Risan. e Costruz.	[illegible]	Id. id. 4 1/2	[illegible]
Id. Ital. Elettr. Cruto	[illegible]	Id. Banca di Napoli 5	[illegible]
Id. Offic. Savigliano	[illegible]	Id. Banca d'Italia 4	[illegible]
		Id. id. 4 1/2	[illegible]
		Id. C. F. 4 1/2	[illegible]

ULTIME NOTIZIE

La serata di gala al Costanzi pel re di Serbia.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 1,5:

La serata al Costanzi, con la *Bohème* del Puccini, ebbe uno splendido successo. Il teatro era animatissimo: un pubblico aristocratico gremiva la platea ed i palchi; una folla di gente erano le gallerie. Nel primo ordine di palchi si notavano diverse personalità di Corte, ministri, diplomatici. Noto i ministri Luzzatti, Branca, Sineo, Rudinì, Visconti-Venosta, le signore Prinetti, Branca, Rudinì, Luzzatti, varie dame dell'aristocrazia romana, signore, diplomatici.

I Reali, usciti dal Quirinale alle 10,10, giungono in teatro alle 10,20. Finito il primo atto, la musica intuona l'Inno serbo, quindi la Marcia Reale; il pubblico, ritto in piedi, applaude. I Sovrani salutano e ringraziano. Umberto ed Alessandro vestivano il *frak*, con una decorazione serba; la Regina aveva un abito *décolleté* in raso bianco; al capo il diadema. Durante lo spettacolo, Alessandro conversò spesso con la Regina.

I Sovrani si trattennero in teatro fino dopo il terzo atto. All'uscita il pubblico li acclamò; la Musica ripetè l'Inno serbo e la Marcia Reale. I Reali giunsero in Quirinale alle ore 11,40.

Le manovre davanti ai Reali.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,20:

Stamane il tempo è sereno, ma fa un freddo intenso. Le truppe ebbero la sveglia alle 4,30 ed uscirono di caserma alle 6,30, quando appena albeggiava, avviandosi, precedute dalle Musiche che suonavano, a Castel Del Parzo. Alle ore 8 erano tutte sopra il terreno delle esercitazioni.

Molta folla, avanti giorno, cominciò ad avviarsi lungo la via Nomentana, sorvegliata da frequenti pattuglie. Tutto il lunghissimo percorso era affollatissimo.

Alle 8,30 precise la Fanfara Reale della compagnia di guardia al Quirinale annunziò la partenza dei Sovrani dal palazzo. Uscirono dal grande portone sei *landaus* scoperti, con servi in livrea rossa. Nella prima vettura era il conto Ponza di San Martino, con altri due aiutanti di campo del Re, poi un battistrada e la vettura reale. Umberto indossava la bassa tenuta di generale; Alessandro la solita divisa rossa, con cappetto bleu.

Nelle altre quattro carrozze erano misti ufficiali serbi ed italiani. Molta folla specialmente nel piazzale di Porta Pia, accorreva al passaggio dei Sovrani, salutando ed applaudendo.

Alle ore 8,50, i Sovrani, giunti presso la batteria Nomentana, scesero di vettura, montando a cavallo. Un numeroso e brillante stato maggiore, fra cui tutti gli addetti militari esteri, attendeva i Sovrani e si pose al loro seguito. Tutti indossavano la bassa uniforme.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 11,25 (**Urgente**):

La folla ammassatasi nelle vicinanze dell'esercitazione è grandissima. Alle 9,32, ai primi colpi di artiglieria del partito nero, si iniziano le manovre.

Un tentativo dei bianchi di riprendere il ponte a Nomenta appare audacissimo. L'inseguimento dei neri malgrado che il terreno sia molliccio riesce brillantissimo.

Re Alessandro seguiva attentamente ogni movimento, scambiando spesso le sue osservazioni con Re Umberto.

Alle 10,15, il generale Gobbo conduce a marcia forzata i bianchi alla vetta dei ruderi di Cossa. Sono ammirate le masse della cavalleria e dei bersaglieri. La manovra continua.

Il freddo è aumentato. Lungo le vie Nomentana e Porta Pia incontro una folla sempre maggiore, che si avvia al campo e attende il ritorno del corteo e delle truppe.

L'osanna d'un giornale cattolico per la visita d'Alessandro al Papa.

Roma, 27, ore 10,50. — La *Voce della Verità* canta alti osanna per la visita di re Alessandro al Vaticano. Comincia un articolone così: « Anche una volta, nella capitale intangibile, abbiamo dovuto assistere allo spettacolo dell'andata pubblica e solenne d'un sovrano scattolico al Vaticano, valendosi tuttavia di un espediente che attesta pubblicamente e solennemente la condizione anormale del Papa eziandio agli occhi di chi capita regalmente agli stessi sovrani stranieri.

« Se non ci fosse altro, basterebbe l'espediente suddetto per sanzionare che l'esautoramento della potestà civile dei Papi è qualcosa se non altro d'imbarazzante e di disordinato. »

Aggiunge: « Ma vi ha ben altro, come l'astensione, per esempio, degli imperatori e sovrani cattolici, i quali passano sopra perfino all'etichetta con i Reali sabaudi per evitare d'essere posti in condizione piuttosto critica di fronte al Vaticano ed ai loro sudditi cattolici. »

Più oltre, la *Voce* dice: « Unico che resta al suo posto di diritto e di fatto è il Papa, poichè tutti gli altri, come il visitatore, hanno da scegliere la maniera più gradita al Pontefice per giungere a vederlo, e come i dirigenti la politica italiana hanno da prestarsi in qualche modo affinchè la volontà del Papa e l'intenzione stessa dell'augusto ospite siano soddisfatte. »

La *Voce* termina dicendo: « E' adunque una stragrande potenza quella del Papa, se ad essa inchinasi anche chi potrebbe in altre circostanze fingere di non tenerla in singolare considerazione. »

Il *Don Chisciotte* sequestrato.

Roma, 27, ore 10,5. — Stamane fu sequestrato il *Don Chisciotte* per alcune vignette in cui si metteva in ridicolo la visita di re Alessandro in Vaticano e per un epigramma che loro teneva dietro.

Ora il *Don Chisciotte* ha pubblicato un'altra edizione, sostituendo all'epigramma queste parole: « qui eranvi dei versi non belli e sono stati sequestrati per offesa ai cavalli. »

Le pensioni per le famiglie dei caduti in Africa.

Da Roma, 26. — Nella seduta alla Corte dei Conti si liquidarono le seguenti pensioni a famiglie di caduti in Africa:

A Camilla Dafeo e a Giulia Mancini, vedove dei soldati Manzo e De Silvestre; a Pietro Fiora, padre del furiere maggiore Giuseppe; a Paolo Deodati, padre del soldato Vincenzo; a Barlianti Filippo, padre del capitano Edgardo; a Pietro Masoni, padre del soldato Giuseppe.

Si liquidò pure la pensione in L. 6000 al generale Primerano.

Il marchese Antinori è vivo.

Ci scrivono da Firenze, 26:

La notizia del suicidio del marchese Vincenzo Antinori non è vera.

E' vero che, in seguito a disgrazie finanziarie, il marchese si è ritirato in una villa molto lontana da Firenze e di proprietà della contessa Pappudoff, di lui moglie. Anzi pare che questa, la quale è molto ricca, intenda di sistemare gli impegni finanziari del marito.

Questa è la verità.

Ancora l'incidente della *Sardegna*.

Scrivono dalla Spezia, a proposito di un delittuoso tentativo avvenuto sulla *Sardegna*, di cui si parlò ieri, che si tratta semplicemente di una voce diffusasi in seguito a lettera di qualche marinaio della nave, ma che, appurata dalle Autorità marittime, risultò priva di qualsiasi fondamento.

Una conceria in fiamme a Spezia.

Da Spezia, 26. — Un violentissimo incendio, alimentato da un vento impetuoso, distrusse la scorsa notte la conceria di pelli dei fratelli Alimonda.

Del vasto fabbricato, malgrado gli sforzi dei pompieri municipali, di quelli dell'Arsenale e dell'equipaggio delle navi, subito accorsi, non restarono che i muri laterali diroccati. Nessuna disgrazia di persone.

La Ditta è assicurata. I danni sono gravissimi.

Contro gli operai italiani ad Amburgo.

Amburgo, 27 (*Stefani*). — Un migliaio di operai dei cantieri si sono riuniti ed inviarono al Senato una mozione protestante contro l'assunzione degli operai italiani in seguito allo sciopero degli scaricatori del porto.

Una scaramuccia coi dervisci.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Suakim: « Le tribù amiche, inseguendo i dervisci che recentemente fecero un'incursione presso Tokar, li sconfissero a Kherlangel, uccidendone nove e ferendone venti. »

Un uragano al Pireo.

Atene, 27 (*Stefani*). — Un violento uragano imperversò al Pireo. Le case furono inondate. Nove annegati.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta* o *stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (61)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Nella serata fu convenuto che Pietro andrebbe per qualche giorno a Parigi, a fine di ratificare ogni impegno preso coi suoi ultimi creditori. Una settimana era più che sufficiente per regolar tutto e partendo poi per raggiungere le signore non avrebbe più alcun pensiero del passato.

Frattanto la signora di Beyres e sua figlia s'imbarcherebbero per Genova, dove le aspettava la bambina di Conchita, condotta là da persone sicure. Quando Pietro fosse giunto, partirebbero tutti per Roma, e qualche giorno dopo il matrimonio i novelli sposi partirebbero per un viaggio di due anni circa attraverso all'Europa.

Si dimentica così presto in Francia! Fra due anni, secondo ciò che sarebbe accaduto, si potrebbe ricomparire nel mondo, Pietro avendo preso il nome di una terra di sua moglie, e ricevere nel palazzo dei Beyres se non si preferiva andar a vivere al castello presso Baiona.

La madre di Conchita s'incaricava di preparare il ritorno del giovane *ménage*, riprendendo gradatamente i suoi saloni, organizzando di nuovo una stagione di caccie laggiù. Non mancano mai le relazioni quando s'offrono piaceri.

Tale fu il piano stabilito quella sera. Pietro non ebbe più che da partire.

L'indomani le signore lo accompagnarono alla stazione di Cannes, e venti ore dopo egli scendeva a Parigi, alla stazione del Boulevard Mazas.

X.

Un grande rumore s'alzò ad un tratto fra gli *habitués* del Circolo, dove, a più riprese, abbiamo portato i nostri lettori.

— Che cosa c'è? Qualcuno è stato preso a barare?

— C'è di peggio. Il cassiere è stato arrestato.

— Possibile! Quel buon giovane nel quale avevamo tutti tanta fiducia?

— Vi dico che è stato arrestato. Han chiamato subito il presidente del Comitato, il quale s'è presentato al procuratore della repubblica. Questi non ha voluto dire qual è l'accusa che pesa su quel povero diavolo; ma ha ascoltato attentamente tutto ciò che il presidente ha dichiarato in favore del cassiere anche a nome dei suoi colleghi del Comitato e dei soci del Circolo.

— Però se egli è accusato non può essere che per un fatto che interesserebbe uno di noi. Non si sa chi ha sporto querela?

— Sì che si sa: sono gli eredi del signor Belhmann.

Era la verità. Un mattino, il cassiere del Circolo ricevette avviso di presentarsi al palazzo di giustizia per fornire spiegazioni su uno sbaglio segnalato dal liquidatore della successione Belhmann.

Senza inquietudine, il cassiere si recò dal procuratore, munito dei suoi registri in regola, supponendo che in due parole porrebbe in chiaro ogni cosa.

Era il sostituto Valterre incaricato di vedere su che era fondata l'accusa.

— Signore, — disse egli, — nei vostri conti fate figurare un buono di centonovantamila franchi.

— Sì, signore. È esatto.

— Eccolo. Lo riconoscete?

— Perfettamente.

— Ebbene, si suppone che abbiate falsificato quel buono.

— Io! — esclamò il cassiere trasalendo. — È un'infamia!

— Qual prova potete fornire?

— I miei registri innanzi tutto.... Guardi, ecco qua il conto del signor Belhmann.

— I vostri registri, oltre che non hanno nulla di commerciale, perchè la vostra industria non è riconosciuta, i vostri registri siete voi che li tenete e non provano nulla. Se avete falsificato questo buono, che non è, del resto che un pezzo di carta senza marca, senza indicazione della persona a vantaggio della quale fu fatto, era semplicissimo che ne faceste figurare il versamento sui vostri libri.

— Sia pure, signore, — rispose l'impiegato del circolo. — Ma il mio conto alla Banca è fatto per corroborare le mie scritture. Ecco qui i miei *bordereaux* giornalieri; nel caso in cui avessi falsificato quel buono non sarebbe stato che a mio beneficio. Ebbene, il mio credito in Banca dovrebbe essere aumentato di tanto....

— A meno che, per prudenza, non abbiate versato la somma che vi s'accusa d'aver sottratto.

Il cassiere, sdegnato, si rivoltò.

— Mi scusi, signor procuratore, — disse, — mi pare che ella corra un po' troppo. Mi si accusa di un delitto, è possibile; ma quali sono le prove che se ne hanno? Io mi limito a rispondere che sono un onest'uomo, incapace della menoma irregolarità e oppongo le più energiche smentite a coloro che pretendono che io abbia falsificato questo buono o qualsiasi altro. E ora aspetto.

— La prendete un po' troppo dall'alto — replicò il magistrato. — Dovreste pensare che la giustizia non vi farebbe comparire su una semplice denuncia non corroborata da prova. Ve le forniremo, del resto, quelle prove che reclamate quando lo stimeremo necessario. E poichè dichiarate di aspettarle, vi manderò a Mazas finchè mi piaccia darvene comunicazione.

Pensava d'intimidirlo, ma non vi riuscì.

— Come! — esclamò il cassiere. — Mi metterebbe in prigione? Con una sola parola, per suo piacere, mi disonorerebbe!.... E se sono innocente?...

— Ricorrerete al civile contro i vostri accusatori.

— Ma contro lei, signore, che invoco perchè non le domando grazia umilmente, perchè non tremo, perchè non supplico, contro di lei che cosa potrò?

— Aggravate imprudentemente la vostra condizione — rispose con aria fredda il sostituto.

— Lo dico che sono innocente, che sono sfrontatamente calunniato. Se, dichiarandolo con tutta l'energia di una coscienza onesta, aggravo ai suoi occhi la mia condizione, tanto peggio per la signoria.

— Bisognerebbe calmarvi, — replicò il magistrato, — e vi provvederò. Intanto ecco qua ciò che si legge, tracciato colla matita su un tacquino trovato per caso, nella tasca di un abito del signor Belhmann:

« Dato un buono di 19,000 franchi sulla cassa del Circolo. »

— Diciannove mila? — ripetè il cassiere.

— E ancora questo: una lettera a voi indirizzata dal defunto qualche minuto, forse, prima della sua morte. Non ha avuto tempo di mandarla alla posta; fu trovata col tacquino. Leggete.

La lettera diceva:

« Signore,

« In seguito ad una partita in casa d'uno di « quei signori del Circolo, ho tirato su voi per « una somma di *diciannove* mila lire. Avete ancora da far fronte a questo pagamento? Per « tutti i casi, vi mando un *chèque* sul mio banchiere.

« BELHMANN. »

(*Continua*)

IL GERME

Romanzo di **Luigia Capacci-Zarlatti**. Lire 2.

Scritto da una donna, e da una donna fornita di squisito sentire artistico, è un libro pieno di una trista delicata e mite che vi s'insinua a poco a poco nell'animo attraverso la eleganza della forma ed il sereno racconto degli episodi.

Orazio Grandi, in una lettera di prefazione scrive: « . . . . . *Il Germe* si snoda in un tepore d'affetti, « in una freschezza di colorito, talvolta in un alti « ciasmo spontaneo e, soprattutto, in una sincerità di « espressioni, che alletta e seduce. »

E il critico del *Fanfulla della Domenica* conchiude un suo sereno articolo sul *Germe* con queste parole: « Registrato così imparzialmente l'attivo e il « passivo di questo nuovo libro, io credo che Sua Maestà « il pubblico gli largirà la sanzione del plauso. « E un pronostico simile, oggidì, non si può fare « di tutti i libri. »

Il volume si trova in vendita presso gli editori Roux Frassati e C° ed i principali librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

GRANDI SALE DI VENDITA

MOBILI

Angelo Olper **Via San Francesco da Paola, 4 (già Hôtel Feder)** Angelo Olper

Stanze matrimoniali da L. 300 a L. 3000 — Salotti d'ogni stile — Stanze da pranzo e d'entrata — **Mobili d'ogni genere d'uso, di lusso e di fantasia** — Tendaggi — Articoli da regali — Esposizione permanente al piano terreno e primo piano — Prezzi senza concorrenza e segnati su ogni articolo — Merce di prima qualità. — **Sempre pronte cento stanze complete.**

MOBILI

Corrispondenza private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Piacenza, 2. Otto giorni sono eterni. Aspetto impazientemente giorno fissato ore 2,10. c 12961 **Fedele.**

Menus

Inviti, poesie, sonetti - *Carnets* - Le più alte novità. Sconto ai rivenditori. *Lit. BOERO*, via Sta Teresa, 11. 12210

Cercasi agente

pratico girare Torino ramo pubblicità. — Scrivere referenze Isidoro, Milano. 12938 M

Cercasi socio

capitale **8000** per dirigere grandioso ed avviato negozio parrucchiere in Milano. — Scrivere P. R. 57, posta, Torino. c 12910

DOMESTICO

ricercasi per casa signorile. Esigonsi referenze di primo ordine. — Dirigere offerte e non presentarsi alla casella 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12935

Rappresentante

cerca giovane svelto con qualche conoscenza nei pellami. — Scrivere referenze A. M. 8, posta, Torino. c 12939

Signorina tedesca

conoscendo anche perfettamente francese, italiano, abile in tutti i lavori femminili, pratica nell'educazione dei bambini, desidera collocarsi come governante. Ottime referenze. — Scrivere c 12768 T *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHIUNQUE

avesse oro, gioie e bigiotterie od anche

Polizze del Monte Pietà

e voglia disfarsene, vada in

via Finanze, 9.

Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 10672

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 814

VINI MERIDIONALI

genuini, finissimi, della tenuta dell'ing. Giovanni Bolognini in **San Pietro Vernotico** (Lecce). Gran Deposito al Dock. Vendita a prezzi eccezionali. Assaggi *gratis* ed ordinazioni all'ufficio via Cernaia, 42, rimpetto al Dock, o dal rappresentante Felice Bricca, via Manzoni, 1. c 12842

Cani danesi.

Cuccioli di pura razza danese da vendere. — Sig. Dellcasi Alberto, **Carignano.** c 12443

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 novembre 1896 (14a decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4416	4407	+ 11	1201	1208	— 7
Media	4417	4407	+ 10	1291	1199	+ 92
Viaggiatori	1,167,011 49	1,213,120 03	— 44,118 56	83,734 01	83,657 51	+ 77 06
Bagagli e cani	65,589 44	65,159 75	+ 430 69	2,389 56	2,169 84	+ 240 92
Merci a G. V. e P. V. acc.	372,458 42	330,175 20	+ 42,283 12	17,722 80	16,911 65	+ 809 04
Merci a P. V.	1,913,795 45	1,768,959 58	+ 151,461 87	81,311 87	78,676 68	+ 3,634 79
TOTALE	3,585,409 79	3,420,407 61	+ 143,032 18	184,207 08	179,407 51	+ 4,900 17
Prodotti dal 1° luglio al 20 novembre 1896.						
Viaggiatori	20,657,851 64	20,764,063 35	— 106,211 71	1,826,480 11	1,809,176 64	+ 17,289 47
Bagagli e cani	991,019 52	941,088 89	+ 50,831 03	97,021 19	98,478 50	— 1,157 08
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,939,101 19	4,716,213 81	+ 222,900 87	221,593 19	209,999 48	+ 11,593 71
Merci a P. V.	21,777,318 85	21,733,491 10	+ 1,043,738 75	1,016,880 51	991,591 80	+ 21,287 71
TOTALE	51,365,121 59	50,153,883 65	+ 1,211,239 01	2,600,318 08	2,551,246 50	+ 48,971 59
Prodotto per chilometro						
della decade	811 53	779 70	+ 31 70	163 91	158 22	+ 4 50
riassuntivo	11,629 00	11,380 50	+ 248 40	2,044 11	2,127 84	— 118 70

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. M 45

Cercasi alloggio

di 4 a 5 vani, con balcone verso corte e strada, nel centro di Torino. Gas ed acqua potabile. Non più alto del 3° piano.

Offerte **col prezzo** alla Casella 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camera grande e piccola da affittare presso famiglia seria, volendo, salotto e pensione. — Via Lagrange, 21. c 12947

Camera mobiliata

cercasi da [illegible] e moglie senza prole presso persona dabbene. — Scrivere A. 20, posta, Torino. c 12952

Artistico grandioso Armadio

di 3 corpi da vendere, prezzo conveniente. — Corso Re Umberto, 42, dal portinaio. c 12765

Ai Filatelici.

Da vendere una bella e completa serie di francobolli dell'Abissinia, nuovi e garantiti autentici.

Scrivere A. F., Ditta di pubblicità *Haasenstein e Vogler*, piazza S. Carlo, via Sta Teresa, 2, Torino.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Fallimento OZINO AGOSTINO

Occasione favorevole.

Nel giorno **7 dicembre 1896**, in **Biella**, via del Ricovero, casa Avandero, saranno poste in vendita a trattative private, e con ribasso del 70 0/0 sul prezzo di inventario tutte le merci cadute nel fallimento di Ozino Agostino, già negoziante in arredi da chiesa, consistenti in candelabri, lampade, lampadari, specchi, cornici, statue ed arredi sacri, ecc., ecc.

Per informazioni rivolgersi in **Biella**, via Umberto, 25, presso il curatore del fallimento avv. Giuseppe Casaccia. c 12881

Reincanto di Stabile.

Avanti il Tribunale Civile di Torino il **16 dicembre 1896**, ore 9, reincanto a seguito di aumento di sesto su prezzo ribassato da 5 decimi e così in base a L. **45,726** di casegiato a quattro piani, con terreno annesso di mq. 414, situato in Torino, borgo Vanchiglia, al N. 5 di via Reggio, N. 46 di via Pisa, N. 8 di via Catania.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avvocato GIUSEPPE DE-VECCHI in Torino, via Fabro, 8 *bis*. 12930

GRATIS

Si spedirà Campione CARAMELLE

SPECIALI AL FRUTTO

inviando indirizzo alla Fabbrica di Confetti

A. GIRARDI

12610

TORINO — Via Fiochetto, n. 3 — TORINO

SCONTO AI RIVENDITORI

SEGHE e MACCHINE

per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Lipsia-Sellerhausen

FILIALE con DEPOSITO

MILANO, via Principe Umberto, 34.

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10293 a

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

TERMOSIFONI PORTA

Il migliore sistema per riscaldamento di appartamenti piccoli e grandi

Si eseguisce l'impianto in pochi giorni. 12855

G. B. PORTA e C., via Cellini, n. 18 — TORINO.

IL DOTT. ROGGIERI

SPECIALISTA per malattie oculari

HA TRASFERITO il proprio studio in **corso Oporto, n. 30.** Consulti dalle 11 alle 16. 12108

VITTORIO BETTELONI

PRIMA LOTTA

Romanzo - L. 3

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino e presso la libreria Roux (Galleria Subalpina).

Locali con forza motrice

da affittare al presente m. q. 500 circa, anche divisibili. — Dirigersi via Bonsanigo, 5 (Borgo San Donato). 12810

Deposito e smercio all'ingrosso

di Patate, Riso, Paste di Genova e Napoli

a prezzi convenientissimi. c 12782

Rivolgersi via Bogino, n. 35 - TORINO.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1a e 2a classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 1518

MALI VENEREI

Guarigione radicale e istantanea mercè l'uso delle specialità del professore **Ursomando**, appl. del M. Int. (ramo sanitario), e racc. quali rimedi sovrani dai professori Lupò, Capitelli, Gravili ed altri illustri clinici.

Blenorragia, gonorrea, fiumi bianchi e catarro uterino vengono curati con pieno successo con le pillole e iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 15.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente è sufficiente l'uso delle pillole di Hantahyk e dello sciroppo diluente, senza ricorrere al meccanismo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo riescono di efficacia superiore al mercurio e al iodio: il loro effetto è permanente, rifacendo tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali si curano con le pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale.

Gli specifici suddetti essendo composti di sole sostanze vegetali non apportano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il singolo loro costo è di L. 15, comprese spese postali. Unico deposito in Napoli presso **A. Ursomando**, via Nolana, n. 24, p° 2°. 12780 N

MALATTIE VENEREE

ed **utero**. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via S. Quintino, 21,

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni; il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicurare ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.

Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 20.** 11082

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICHE di TUTTI I PAESI. È l'alimento raggiornato ... pei bambini e gli ammalati.

FARINA LATTEA NESTLÉ

La Farina lattea Nestlé contiene il miglior latte delle Alpi Svizzere.

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.

La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione.

La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé di preparaz. facile e rapida.

La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE

da affittare al presente. 12937

Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE negli accessi acuti

L. 2 il flacone.

PILLOLE per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 2

O VOI che soffrite di **Acidità** (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, usate la

China Fucelli (China granulare effervescente.)

(specialità della Ditta e Farmacia *Fucelli*, Livorno).

Vendesi in tutte le farmacie e grossisti a L. 1,50 e 2. 7557 F

SUGAR WAFERS

alla Vaniglia ed al Cacao - Nuovo macchinario e ricettario inglesi. - Ultima perfezione

PETIT-BEURRE EXTRA

Confezione specialissima - Biscuits uso inglese sopraffini: Marie - Paris - Demi - Lune - Croquettes - Tapioka - Queen Victoria - Maizena - Corn-flour - Margherita Honey

GALETTINE Caricatures - Marionettes - Zoological - Nic-Nac - Ring (anelli) - Table (bastoncini) - Gem - Alphabets

BISCOTTI USO GENOVA (LAGACCIO) ALL'ANICE ED ALLA VANIGLIA

Generi diversi per famiglia: Brasiliani, Noisettes, Marroncini, Amaretti (grossi, mezzani, piccoli - con pignuoli), Nastrini vaniglia e cacao, Krumiri vaniglia e cacao, Paste Meliga a mandorla olandesi Biscotti inglesi, Campagna, Novara, Grana, Regina, Lacrime d'angiolo, Croccagnoli, ecc. Tavolette menta, mirra e menta, anice, London, Ginevrine, Mentine. **Caramelle** assortite, orientali (specialità al rabarbaro)

PANETTONI MILANESI

garantiti all'analisi chimica con **Burro finissimo di Milano e rossi d'uova, senza zafferano.** Farine speciali dei Molini della Certosa di Pavia

VICO & COMP.IA

PROVVEDITORI DI S. A. R. LA DUCHESSA DI GENOVA

Torino — Via San Giobbe, 7 — Torino

Prolungamento via Venti Settembre oltre il corso Regina Margherita.

Spedizioni in pacchi postali e a grande velocità. 19039

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.